

## CDXXVIII.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MAGGIO 1961

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	20955	BRODOLINI . . . . . 20964
<b>Comunicazione del Presidente</b> . . . . .	20976	RE GIUSEPPINA . . . . . 20968
<b>Disegni di legge:</b>		MERLIN ANGELINA . . . . . 20969
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	20958	ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . . 20971, 20973, 20974, 20975
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	20955	SINESIO . . . . . 20972
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	20956	ROFFI . . . . . 20973
<b>Proposte di legge:</b>		MATTARELLI GINO . . . . . 20974
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	20957	SERONI . . . . . 20975
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	20955	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . . 20957
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	20956	
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	20957	
<b>Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)</b> . . . . .	20957	
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	20958	
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	20976	
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	20958	
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	20958, 20961	
JACOMETTI . . . . .	20958	
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	20960, 20962, 20963	
SAMMARTINO . . . . .	20960	
ARMAROLI . . . . .	20961	
TITOMANLIO VITTORIA . . . . .	20963	
CRUCIANI . . . . .	20963, 20966	
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	20964, 20965, 20967, 20968, 20970	

**La seduta comincia alle 17.**

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale del 27 aprile 1961.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati De' Cocci, Lombardi Riccardo e Pedini.

(I congedi sono concessi).

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di venerdì 28 aprile, delle Commissioni in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Affari interni):

«Adeguamento dell'indennità di servizio speciale spettante ai funzionari di pubblica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

sicurezza » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2961);

« Concessione al comune di Roma, per l'anno 1960, di un contributo straordinario di cinque miliardi di lire » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2936);

« Ordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2950), *dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge Scialoja*: « Elevamento dei limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2249), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

PIERACCINI ed altri: « Interpretazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni » (2043);

LIMONI ed altri: « Agevolazioni fiscali e tributarie in materia di edilizia » (2251);

BARTOLE ed altri: « Estensione delle agevolazioni fiscali e tributarie di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive proroghe e modificazioni, agli edifici contemplati dal secondo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 21 giugno 1938, n. 1094, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 35 » (2259), *in un testo unificato e con il titolo*: « Agevolazioni fiscali e tributarie in materia di edilizia » (2043-2251-2259);

BERRY: « Cessione a trattativa privata al comune di Taranto degli immobili denominati "baraccamenti Ausonia", "baraccamenti Orsini", "Colombaia militare" » (2503), *con modificazioni*;

« Modificazioni dell'imposta di bollo sulle carte da giuoco » (2930), *con il titolo*: « Sostituzione dell'articolo 8 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3277 ».

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

LEONE RAFFAELE e FUSARO: « Modifica dell'articolo 3, lettera a), della legge 5 marzo 1961, n. 158 » (2981);

*alla X Commissione (Trasporti):*

BERTOLDI ed altri: « Estensione dei benefici di carriera previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471, agli agenti delle ferrovie dello Stato che siano orfani o vedove dei caduti della guerra 1940-1945 o orfani di vittime civili di guerra » (*Urgenza*) (2134) (*Con parere della V Commissione*);

BERTOLDI ed altri: « Disposizioni per la promozione in soprannumero di alcune categorie del personale delle ferrovie dello Stato » (*Urgenza*) (2234) (*Con parere della V Commissione*);

LENOCI ed altri: « Agevolazioni di carriera agli ufficiali combattenti della guerra 1940-1945, dipendenti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (2828) (*Con parere della V Commissione*);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Norme integrative dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1960, n. 26, relativa al riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (*Urgenza*) (2913) (*Con parere della I e della V Commissione*);

Consiglio Regionale della Sardegna: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio regionale della Sardegna » (*Urgenza*) (2937) (*Con parere della V Commissione*);

« Assistenza ai pensionati delle ferrovie dello Stato mediante l'accoglimento in case di riposo gestite dall'Opera di previdenza delle ferrovie dello Stato » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2970) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

CHIATANTE ed altri: « Norme a favore del personale statale mutilato o invalido di guerra o ex combattente, integrative della legge 17 aprile 1957, n. 270, e del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (2538) (*Con parere della V Commissione*);

TOROS ed altri: « Benefici agli impiegati civili dello Stato, mutilati ed invalidi di guer-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

ra, in possesso di particolari requisiti » (2833) *(Con parere della V Commissione)*;

CHIATANTE ed altri: « Norme in materia di benefici agli ex combattenti o appartenenti a categorie affini, equiparate, assimilate » (2834) *(Con parere della V Commissione)*;

SCALIA ed altri: « Riconoscimento di anzianità ai dipendenti statali di ruolo ex combattenti e reduci partecipanti a concorsi riservati, trovantisi in particolare situazione » (2911) *(Con parere della V Commissione)*;

*alla III Commissione (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 » (2977) *(Con parere della IV Commissione)*;

*alla IV Commissione (Giustizia):*

PINNA ed altri: « Modificazioni alla legge 7 marzo 1958, n. 200, concernente attribuzione di una indennità per l'esercizio di funzioni speciali ai presidenti dei tribunali per minorenni e ai procuratori della Repubblica presso i medesimi » *(Urgenza)* (1492) *(Con parere della V Commissione)*;

PINNA ed altri: « Estensione agli ex incaricati di funzioni giudiziarie dei benefici concessi con legge 21 novembre 1957, n. 1082 » *(Urgenza)* (1569) *(Con parere della V Commissione)*;

BOZZI e FERIOLI: « Estensione dell'indennità per spese di rappresentanza a tutti i magistrati di appello dirigenti le preture con sede in capoluoghi di provincia » (2140) *(Con parere della V Commissione)*;

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

PRETI: « Integrazione e modifica dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (2964) *(Con parere della V Commissione)*;

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

BRIGHENTI ed altri: « Modifica dell'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale » *(Urgenza)* (2745) *(Con parere della XII Commissione)*;

*alla XIV Commissione (Igiene e sanità):*

BERLINGUER ed altri: « Assegno natalizio ai tubercolotici assistiti da Consorzi provinciali antitubercolari e dal Ministero della sanità » *(Urgenza)* (2627) *(Con parere della V Commissione)*.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

GAGLIARDI: « Riconoscimento dei laboratori sperimentali annessi alle cattedre universitarie di scienza delle costruzioni » *(Già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione)* (919-B);

Senatori BENEDETTI ed altri: « Rivalutazione dell'assegno ordinario annuale stabilito in favore dell'Istituto di malarologia dall'articolo 3 del regio decreto-legge 7 settembre 1933, n. 1185, convertito nella legge 15 febbraio 1934, n. 288 » *(Approvato da quella XI Commissione)* (2988).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame nella stessa sede; il secondo, alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CURTI AURELIO: « Trattamento di reversibilità verso titolari di pensioni dirette liquidate dall'I.N.P.S. » (2989);

ROMANO BRUNO: « Norme integrative del codice penale per la repressione della condotta omosessuale » (2990);

RIVERA: « Istituzione dell'università degli studi in Abruzzo » (2991);

CREMISINI e BARBERI SALVATORE: « Produzione e commercio dei prodotti medicinali » (2992).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute dai Ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di aprile 1961 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la tra-

smissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

#### **Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Kuntze, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 230).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

#### **Annunzio di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici hanno presentato il seguente disegno di legge:

« Estensione dell'indennità speciale, prevista dall'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113 e dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, agli ufficiali ed ai sottufficiali in pensione della disciolta milizia nazionale portuaria e della disciolta milizia della strada » (2987).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Jacometti, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se sia al corrente di ciò che è avvenuto, dal 1952-53 a tutt'oggi, nell'azienda A.N.I.C. di Novara (gruppo E.N.I.) dove decisioni e controdecisioni, iniziative e subitanei arresti, orientamenti e modifiche si sono susseguiti in modo caotico e incomprensibile, tali da procurare alla azienda danni economici, sprechi e sussulti di attività. Si allude in modo specifico: a) alla costruzione di una raffineria con colonna *vacuum* per lavorazione e raffinazione dei lubrificanti; b) al ramo idrogenazione alcoli superiori; c) all'impianto di depurazione acqua a resine scambiatrici ionica; d) alla questione dell'« Oliver »; e) alla questione della margarina « flavina » per uso cucina con concessione della esclusiva di vendita a uno dei più grossi produttori di burro del paese » (3140).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

**GATTO, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** L'impianto di raffineria cui allude l'interrogante è quello trasferito da Novara a Gela, dove viene tuttora utilizzato da altra società del gruppo E.N.I. ed è destinato a continuare la produzione del bitume attraverso la lavorazione del greggio di petrolio. Il trasferimento è stato attuato allo scopo di ridurre notevolmente i costi di produzione: a Gela, com'è noto, esistono efficienti attrezzature dell'E.N.I., che consentono di produrre il bitume stesso a condizioni più economiche.

L'attività inerente al settore dell'idrogenazione degli alcoli superiori, già iniziata prima che l'A.N.I.C. entrasse a far parte del gruppo E.N.I., è stata proseguita con un ritmo adeguato alle possibilità offerte dal mercato. L'impianto di depurazione acqua è stato installato nello stabilimento di Novara per ragioni di carattere tecnico, e cioè allo scopo di avere in ogni momento una sicura disponibilità di acqua, di appropriate caratteristiche, per eliminare le caldaie.

L'A.N.I.C. ha sospeso la produzione e la vendita del prodotto « Oliver », adeguandosi alle direttive di questo ministero, allo scopo di non appesantire la situazione del mercato dell'olio di oliva. L'A.N.I.C. è stata guidata, nella scelta operata per la vendita della margarina prodotta dallo stabilimento di Novara, da criteri di economicità, per contenere i costi di distribuzione ed incrementare le vendite.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Jacometti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**JACOMETTI.** Mi dichiaro assolutamente insoddisfatto per tre ragioni. Innanzitutto perché solo ora viene data risposta ad una interrogazione presentata il 22 novembre 1960, ossia cinque mesi e mezzo addietro: in cinque mesi molte cose accadono e sono accadute; in secondo luogo perché è stata ignorata un'altra mia interrogazione presentata insieme con questa e recante il numero 3141. Questa seconda avrebbe dovuto ricevere risposta insieme con la prima, in quanto riguardante un argomento strettamente connesso; in essa chiedevo infatti all'onorevole ministro se fosse a conoscenza del fatto che l'E. N. I. era in procinto di alienare ad un gruppo svizzero, l'« Helvetia », il complesso A. N. I. C. di Novara, e se approvasse tale alienazione di una azienda nettamente attiva ed in condizioni di fare concorrenza all'industria privata in un settore particolarmente delicato, come quello alimentare.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

La terza ragione della mia insoddisfazione riguarda il tenore della risposta. I problemi sollevati da essa sono molto complessi ed investono la gestione delle aziende « irizzate » o di alcune di esse, anche se evidentemente in questa sede non posso trattare a fondo la questione.

Il mio assunto era quello di dimostrare come una gestione caotica avesse condotto l'E. N. I. ad alienare una delle proprie aziende, cosa che nel frattempo è avvenuta: l'A.N.I.C. di Novara non esiste più ed in sua vece esiste una società del gruppo svizzero « Helvetia ».

Ecco come si sono svolti i fatti. Nel 1952-1953 venne costruita a Novara una raffineria con colonna *vacuum* per la lavorazione e la raffinazione dei lubrificanti. Il costo di tale impianto si aggirava sul miliardo e mezzo di lire. Dopo due anni circa il *vacuum* venne fermato, perché la resa era bassa e cessò ogni lavorazione del lubrificante. Qualche tempo dopo, la colonna *vacuum* venne trasportata a Gela, come ha precisato lo stesso onorevole sottosegretario, per essere utilizzata da un'altra raffineria del gruppo E. N. I., insieme con qualche serbatoio.

Tutta la restante parte della raffineria, a quanto mi risulta, fu venduta come ferro vecchio al prezzo di lire 28 al chilogrammo, con una perdita di oltre 700 milioni. Di tutto l'impianto di raffinazione e lavorazione dei lubrificanti sono rimasti due motori di cinquanta cavalli, che oggi sono giacenti, semi-allagati, nella stessa fabbrica di Novara.

Più tardi, nel reparto idrogenazione alcoli superiori, erano in funzione due forni e più precisamente il 14 ed il 15 che davano una buona produzione. Tali impianti, non sappiamo per disposizione di chi, furono fermati per mettere in marcia un nuovo impianto a doppia colonna, del costo di circa 350 milioni. Il nuovo impianto non diede una lira di resa ed ora sta marcendo. Alcuni tecnici dello stabilimento ci hanno dichiarato che il vecchio procedimento dei forni 14 e 15, considerato costoso ed antiquato, viene, con opportune modifiche, ripreso dalle riviste specializzate americane ed indicato come uno dei migliori.

La stessa sorte ha subito l'impianto di depurazione acqua e resine scambiatrice ionica, il cui costo si aggirava sui 20 milioni di lire. L'impianto non è mai stato messo in funzione ed ora sta marcendo nello stabilimento.

E veniamo alla questione dell'« Oliver », un olio di semi di arachidi, vitaminizzato,

di ottima qualità. Tale produzione, frutto di lunghe e laboriose ricerche dei tecnici dello stabilimento, e che avrebbe potuto, a detta degli stessi, conquistare il mercato italiano, è stata dopo un mese di lavorazione improvvisamente sospesa. Oggi l'impianto, del costo di decine di milioni, è fermo, completamente inutilizzato. Quando dico è fermo, è inutilizzato, mi riferisco, beninteso, a cinque mesi e mezzo fa.

Da ultimo la questione della margarina per uso cucina. Anche se non si tratta di sprechi diretti, tuttavia l'episodio mette in luce un singolare sistema in uso nel settore A.N.I.C. Risulta infatti che l'esclusiva di vendita della margarina per uso cucina, la « flavina », fu concessa alla società Galbani, uno dei più grossi produttori di burro; le due produzioni, come tutti sanno, sono in aspra concorrenza fra di loro.

Ecco, onorevole sottosegretario, alcune delle cose che io avrei detto se la discussione fosse stata tempestiva e soprattutto fosse stata abbinata, una cosa dipendendo dall'altra. Volevo dimostrare come una gestione caotica porta a conclusioni deprecabili. La questione oggi è superata, dato che l'azienda è stata alienata. Sono ridotto perciò ad elevare nel modo più energico, una protesta ed a richiedere che, almeno per alcune interrogazioni, la risposta sia tempestiva, altrimenti i fatti intervengono e quando si dovrebbe discutere non v'è più la materia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sammartino, Monte e La Penna, al ministro dei lavori pubblici e al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « per conoscere, con l'urgenza che il caso richiede, quali provvedimenti siano stati adottati: 1°) per il ripristino delle opere, distrutte o danneggiate dalla recente, gravissima inondazione delle acque del fiume Biferno, con conseguente allagamento di migliaia di ettari di fertillissime zone del basso Molise; 2°) per la sollecita esecuzione dei lavori relativi alla costruzione delle opere di difesa e di sistemazione, indispensabili ad evitare il ripetersi di così gravi calamità nel bacino del fiume stesso, con particolare riguardo ai territori della bassa valle, soggetti a pressoché annuali inondazioni. Gli interroganti ricordano che gran parte delle opere surricordate sono state finanziate sia dal Ministero dei lavori pubblici, sia dalla Cassa per il mezzogiorno e non è più tollerabile ulteriore ritardo alla effettiva, urgente esecuzione dei lavori, necessari a scongiurare il ripetersi di tali calamità » (3337).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le inondazioni del fiume Biferno, verificatesi nel gennaio scorso, non hanno causato danni ad opere pubbliche e non hanno, pertanto, richiesto interventi di pronto soccorso ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Si fa, comunque, presente che l'amministrazione dei lavori pubblici, allo scopo di eliminare o ridurre al minimo possibile gli inconvenienti causati nella zona del basso Molise dalle inondazioni sia del Biferno sia del torrente Cigno, ha già finanziato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 638, interventi vari, già attuati, quali costruzioni di arginatura e di repellenti, per una spesa complessiva di lire 213.857.000, mentre sono attualmente in avanzato corso di esecuzione, per un importo di venti milioni, lavori di difesa della sponda sinistra del Biferno, nel tratto immediatamente a valle del ponte a servizio della strada statale n. 87.

Inoltre, l'ufficio del genio civile di Campobasso è stato sollecitato ad affrettare la rielaborazione del progetto relativo ad altre opere di sistemazione del corso d'acqua di che trattasi, a completamento di quelle già eseguite od in corso di esecuzione. Tali opere, che prevedono la spesa di circa 167 milioni di lire, già finanziate ai sensi della precitata legge n. 638, verranno ad eliminare in modo definitivo le cause che hanno determinato gli inconvenienti verificatisi per il passato.

Può, pertanto, assicurarsi che il Ministero dei lavori pubblici non ha davvero trascurato il problema relativo alla sistemazione organica del Biferno, disponendo interventi senz'altro notevoli, ove si considerino le numerose ed analoghe necessità di tutti gli altri corsi d'acqua e la limitata entità dei fondi a disposizione.

Si fa, infine, presente che la Cassa per il mezzogiorno non è mai intervenuta lungo il corso principale del fiume in questione, essendo la sua opera limitata alla sistemazione montana dei vari sottobacini.

PRESIDENTE. L'onorevole Sammartino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta che ha dato alla nostra interrogazione.

Stando le cose al punto in cui egli ha precisato cortesemente, voglio auspicare che il Ministero dei lavori pubblici con la propria autorità e diligenza, faccia sì che gli uffici periferici — nella materia specifica il genio

civile competente per territorio — affrettino la fase esecutiva delle opere; il che verrà ad arginare definitivamente il Biferno e quindi ad eliminare il pericolo delle pressoché annuali esondazioni del fiume. Quel che avvenne alla metà dello scorso mese di gennaio, allorché circa 100 mila ettari di territorio del basso Molise furono allagati dalle acque del Biferno e del torrente Cigno, è calamità che si può senz'altro risparmiare per il futuro.

Le assicurazioni fornite dal sottosegretario e le prospettive che dalla sua risposta derivano, ci danno motivo di tranquillità.

Poiché egli ha risposto anche per conto della Cassa per il mezzogiorno, mi permetto di ricordare un'altra necessità della zona della quale ci stiamo interessando: quella della ripresa dei lavori di costruzione della strada di fondo valle del Biferno, la cui sospensione, che dura da anni, ha posto in grave crisi tutta l'economia di quella zona e dell'intera regione molisana. Faccio voti perché quella grande arteria, la cui esecuzione, per molti lotti, non è collegata al più grosso problema dell'utilizzazione delle acque del Biferno, venga al più presto completata, nell'interesse dell'intera economia della regione che ho l'onore di rappresentare.

In un recente convegno, a cui hanno partecipato, con i rappresentanti politici, tutti i rappresentanti degli organismi economici del Molise, il problema della costruzione della strada di fondo valle del Biferno, che dovrà legare, per via breve, quella regione a Napoli, è stato assunto quale argomento basilare all'impegno ed alle prospettive di sviluppo economico e sociale di tutte le nostre popolazioni, la cui depressione — è superfluo ripeterlo — è all'infimo stadio umanamente pensabile.

Perciò il Governo tenga a mente, per le sollecitazioni che vorrà dare, anche questo, fra gli altri numerosi e gravi problemi che assillano la mia regione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Armaroli, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere a tutela dei diritti di libertà di manifestazione di sciopero dei lavoratori occupati all'azienda « Anic » di Ravenna. Se risultino informati sui seguenti fatti: a) la menzionata azienda di Stato ha organizzato il crumiraggio, richiamando lavoratori da fuori provincia senza alcuna osservanza alle disposizioni di legge per il collocamento; la sostituzione delle maestranze

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

in sciopero con elementi improvvisati ha provocato gravi danni ad una parte degli impianti produttivi; b) la direzione aziendale ha esercitato inammissibili pressioni minacciose del diritto di sciopero non solo sui dipendenti, ma anche nei confronti delle stesse famiglie; c) lo stabilimento è stato presidiato da forti nuclei di polizia armati oltre il consueto ed ha esercitato pressioni sugli stessi operai in sciopero per indurli a rientrare nei reparti; una grave illecita pressione dei rappresentanti dell'ordine si è manifestata sugli stessi autobus in servizio dalla città all'azienda, imponendo agli operai trasportati di scendere nella località prefissa dalla polizia; d) gli operai rimasti dentro l'azienda sono stati costretti ad una permanenza nei reparti per ben 72 ore consecutive ed è stato impedito a coloro che intendevano uscire di lasciare la stessa azienda; e) operai scioperanti recatisi in direzione per ritirare la busta paga per il lavoro prestato in passato sono stati respinti dalla polizia, la quale ha provveduto ad accompagnare detti lavoratori sotto la minaccia costante dei mitra puntati per un tratto di ben un chilometro » (3193).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Rispondo anche a nome dei ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.

Va premesso che la larga disponibilità di dipendenti ha consentito di mantenere in attività tutti gli impianti dello stabilimento al normale livello produttivo.

Dalle notizie pervenute risulta, inoltre, che la direzione dell'« Anic » non ha esercitato pressioni sui propri dipendenti, limitandosi a garantire la libertà di lavoro a coloro che, volontariamente, intendevano svolgere la propria attività.

A nessuno dei dipendenti, che si erano spontaneamente presentati al posto di lavoro, è stato impedito di uscire dallo stabilimento, e ciò è dimostrato dal fatto che essi hanno potuto liberamente accedere, come al solito, alla mensa aziendale, situata fuori dello stabilimento.

Non è risultato, altresì, che gli operai presenti nello stabilimento durante lo sciopero, siano stati costretti a rimanere presso i reparti per ben 72 ore consecutive.

Per quanto concerne il comportamento dei tutori dell'ordine, che in quell'occasione erano dotati dell'equipaggiamento e dell'armamento regolamentare prescritto in servizio

di ordine pubblico, è da mettere in rilievo che esso fu improntato alla massima imparzialità e nessuna pressione venne mai rivolta verso gli scioperanti, i quali furono, semplicemente, mantenuti ai bordi delle strade di accesso allo stabilimento in modo da non ostruire il piano stradale e non impedire il libero transito a quanti intendevano recarsi al lavoro.

Su ogni autobus in servizio urbano, vennero comandate due guardie di pubblica sicurezza in divisa con il compito esclusivo di impedire che gruppi di scioperanti, durante il tragitto dalla città allo stabilimento, potessero bloccare detti automezzi, come infatti più volte fu tentato, per indurre, con minacce ed intimidazioni, i non scioperanti ad astenersi dal lavoro.

Per quanto attiene al punto e) dell'interrogazione, si riferisce che la mattina del 25 novembre, una commissione di sindacalisti della U. I. L. e della C. G. I. L. si recò negli uffici della direzione per chiedere che anche agli operai scioperanti fosse consegnata la busta con l'acconto sulle spettanze dovute; a tale commissione, però, i dirigenti della azienda fecero presente che ciò non era possibile per motivi contabili, ed anche perché la consegna delle buste sarebbe dovuta avvenire nell'interno della fabbrica.

Pertanto, allorché nel pomeriggio dello stesso giorno, folti gruppi di scioperanti tentarono di avvicinarsi agli uffici della direzione, ne vennero impediti dalla forza pubblica essendo apparso chiaro che essi volevano penetrare negli uffici per protestare contro le decisioni aziendali.

Gli scioperanti vennero convinti ad allontanarsi fino a circa cento metri dal confine delle pertinenze della fabbrica, senza che si rendesse necessario esercitare alcuna ulteriore intervento.

La direzione aziendale provvide, comunque, a far consegnare le buste appena cessato lo sciopero e cioè il giorno 26, nonostante fosse giornata non lavorativa per gli uffici di amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARMAROLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua cortesia, ma non posso ritenere soddisfacente la sua risposta anzi devo esprimere il mio rammarico. Non esiste libertà di lavoro, se non esiste libertà di manifestazione. Nell'azienda di Stato « Anic » di Ravenna le libertà di lavoro sono state violate come ho ordinatamente denunciato nella mia interrogazione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

Debbo esprimere il mio rammarico nel constatare che ancora una volta informazioni errate fatte pervenire agli uffici del Ministero tramite funzionari finiscano per avere la prevalenza sulle obiettive valutazioni che noi parlamentari abbiamo ricavato dall'esame dei fatti.

Mi auguro che il Ministero del lavoro sappia uscire da un certo stato di perplessità e abbia effettivamente una maggiore qualificazione nella tutela dei diritti fondamentali del libero esercizio del sindacato. Anche perché, purtroppo non solo nella città di Ravenna, abbiamo riscontrato questa incresciosa manifestazione di intolleranza e di vera persecuzione. Stamane ho potuto riscontrare in una azienda della stessa città di Bologna una grave violazione del libero diritto di manifestazione commessa tramite l'ufficio regionale del lavoro, che rilasciava nulla osta per sostituire maestranze in sciopero. Ciò sta accadendo anche altrove. È purtroppo un tentativo, mascherato con una parvenza di formalismo legalitario, di perseguire o di calpestare diritti fondamentali.

In questi giorni con il 1° maggio abbiamo celebrato in tutta Italia, attraverso tutte le organizzazioni sindacali, il significato dei diritti di manifestazione, di libertà di sciopero per le maestranze. Non v'è che da augurarsi che quei diritti siano salvaguardati. Se la libertà di manifestazione sopravviverà nelle aziende, non vi è dubbio che essa potrà progredire nel paese a vantaggio della democratizzazione dello Stato e della società.

**PRESIDENTE.** Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Misefari, ai ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se ritengano di doversi proporre di dar corso a necessarie opere pubbliche o, quanto meno, ad un adeguato numero di cantieri di lavoro, per lenire le sofferenze di centinaia di lavoratori disoccupati, fino a qualche tempo fa in parte assorbiti dai lavori di raddoppio ferroviario della tratta Gioia Tauro-Villa San Giovanni, ora ultimata » (3442);

Calamo, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e come intenda risolvere il gravissimo problema dei centri abitati dichiarati franosi e da consolidare con spesa a totale carico dello Stato, ai termini della legge 9 luglio 1908, n. 445. Poiché il problema interessa centinaia di abitati del territorio nazionale — si pensi che solo in Sicilia

sono circa 145 (e l'interrogante si riferisce a quelli per i quali esiste già decreto del Presidente della Repubblica) le cui condizioni, a seguito delle piogge degli ultimi anni, sono andate via via aggravandosi — l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga urgente uno studio approfondito del problema ed affrontare con un piano generale il risanamento di detti centri, essendosi dimostrate assolutamente insufficienti le iniziative affidate ai vari provveditorati alle opere pubbliche delle regioni interessate. L'interrogante chiede, infine, di sapere se il ministro sia a conoscenza delle gravi condizioni in cui si trova il quartiere Largo Belli-San Rocco di Cianciana (Agrigento) dove vivono 400 famiglie in permanente stato di allarme a causa di crolli verificatisi, e se ritenga di dover invitare gli organi provinciali (ufficio del genio civile) e regionali (provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia) ad approntare con la massima sollecitudine il relativo progetto di risanamento, onde evitare che su quel paese possa abbattersi una immane sciagura » (3448).

Segue l'interrogazione della onorevole Vittoria Titomanlio, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se intenda provvedere sollecitamente alla emanazione delle norme di applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1230, in favore delle aziende artigiane in materia di edilizia, essendo decorsi i 120 giorni contemplati dall'articolo 5 della suddetta legge per l'emanazione delle norme stesse » (3496).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Ministero dei lavori pubblici sta predisponendo, per la parte di propria competenza, le norme regolamentari per l'applicazione della legge 10 ottobre 1960, n. 1230, la quale, come è noto, stabilisce che i progetti per le costruzioni di case economiche e popolari eseguite a totale carico dello Stato o con il concorso o contributo statale, possono prevedere la costruzione di un adeguato numero di botteghe e locali da destinare ad uso di imprese artigiane.

Poiché si è ritenuto opportuno che il regolamento di che trattasi comprenda anche le disposizioni necessarie per le costruzioni eseguite dalla gestione I. N. A.-Casa, in modo da adottare un unico testo, si è interessato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da cui la gestione dipende, a predisporre, da parte sua, le norme di ap-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

plicazione della precitata legge n. 1230, per la parte interessante la competenza di detto dicastero.

PRESIDENTE. La onorevole Vittoria Titomanlio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

TITOMANLIO VITTORIA. Purtroppo debbo lamentare il grande ritardo nella emanazione delle norme regolamentari. Sono già passati invano circa 200 giorni, mentre la legge ne prescriveva 120.

Le amministrazioni comunali interessate al problema hanno già predisposto un piano per la costruzione delle botteghe artigiane nelle nuove case economiche e popolari e sono pertanto in attesa di queste norme per inserire il piano nel progetto di carattere generale.

Bisogna anche tener presente che il comma secondo dell'articolo 1 dice che le amministrazioni comunali sono invitate a dare il loro parere subito dopo la progettazione fatta dagli enti costruttori, Istituto case popolari ed I.N.A.-Casa. Se vogliamo aspettare tutto l'iter oltre l'emanazione delle norme, le imprese artigiane non avranno le botteghe costruite secondo questi criteri prima di 3 o 4 anni, ossia non prima del 1966-67. A questo punto io mi domando se un progetto fatto con una certa urgenza, in relazione ad una indagine di carattere igienico-sanitario esperita nelle zone sottosviluppate del nostro paese possa attendere 6 o 7 anni prima della sua applicazione.

Debbo anche aggiungere che oltre ad aver presentato questa interrogazione, a cui ho avuto risposta con molto ritardo, ho fatto vive pressioni presso l'onorevole ministro e presso gli uffici competenti. Desidero sottolineare ora la necessità che l'onorevole sottosegretario si faccia interprete di queste mie sollecitazioni anche presso la gestione I.N.A.-Casa, a cui mi sarei già rivolta direttamente se fossi stata al corrente della competenza di detta gestione circa la emanazione di queste norme, in coordinamento col Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cruciani, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, vista la necessità d'incrementare nelle zone le correnti di traffico turistico, agricolo, industriale, ritenga possibile il passaggio alla categoria « strade statali » delle strade provinciali che allacciano le statali n. 3 e n. 16 attraverso i comuni di Osimo, Montefano, Montecassiano, San Severino Marche, Castelraimondo, Pioraco, Fiuminata, Nocera Umbra » (3691).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel piano della statizzazione approvato con il decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014, è compresa (al n. 288 dell'elenco B) la strada denominata « Septempedana » col seguente percorso: innesto strada statale n. 16 a bivio Ranocchia-Osimo-Villa Potenza-San Severino-Castelraimondo innesto strada statale n. 3 a Nocera Umbra.

Essa potrà entrare a far parte della rete delle statali solo quando l'« Anas » avrà disponibili i fondi occorrenti per darle le caratteristiche delle altre strade statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Non posso ovviamente essere soddisfatto. Non ignoravo che questa strada era stata inclusa nell'elenco che l'onorevole sottosegretario ha citato. Vedo però che l'« Anas » sta facendo propria la formula consueta alle risposte ministeriali: si provvederà quando vi saranno i mezzi.

L'Umbria e le Marche in questo momento appaiono regioni particolarmente neglette anche dal punto di vista del piano viario nazionale. La soluzione data recentemente al percorso della « strada del sole » ha spostato completamente quanto era stato stabilito in relazione ad essa. Sta di fatto che anche l'annuncio recente dato dal ministro Zaccagnini che la « Flaminia doveva vedere arretrarsi il suo ammodernamento a Foligno anziché a Fano », l'annuncio dato recentemente che anche l'ammodernamento della Salaria si è fermato per studiare altri piani, ci davano la speranza di poter almeno tentare di risolvere i nostri problemi di raccordo attraverso questa strada, destinata ad unire la Flaminia con la futura grande autostrada Bologna-Ancona-Pescara.

Perciò prego l'onorevole sottosegretario di volersi interessare perché la condizione che egli ha posto, quella cioè che l'« Anas » abbia gli stanziamenti sufficienti, possa presto realizzarsi nell'interesse dell'Umbria, delle Marche, della viabilità in genere dell'Italia centrale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Brodolini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se — tenendo conto del fatto che l'ufficio internazionale del lavoro ha conferito al suo direttore generale il mandato di promuovere uno studio permanente sulla situazione esistente in materia di libertà sindacali negli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro, mediante indagini da svolgere nei vari paesi su invito dei governi — il Governo italiano intenda invitare l'ufficio internazionale del lavoro ad effettuare una inchiesta sullo stato delle libertà sindacali in Italia. L'interrogante fa presente che analoga inchiesta, i cui risultati sono stati recentemente pubblicati in volume, è stata effettuata nell'anno 1959 — dietro invito di quel governo — negli Stati Uniti d'America ». (3225).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il meccanismo posto in essere dall'Organizzazione internazionale del lavoro in materia di libertà sindacale trae la sua origine dal ben noto problema dell'indipendenza delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dai governi; indipendenza che è considerata come essenziale per assicurare il rispetto del principio del tripartitismo, caratteristica principale dell'organizzazione.

Le discussioni che si sono svolte in proposito in sede di Conferenza internazionale del lavoro e di Consiglio di amministrazione del *Bureau international du travail*, unitamente alla sempre più avvertita necessità di ottenere dati di fatto il più possibile completi in merito alle condizioni che, in ciascun paese, possono influire sul rispetto della libertà sindacale, hanno dato origine alla decisione che autorizza il direttore generale del *Bureau international du travail* a procedere ad investigazioni *in loco*, negli Stati membri, a richiesta dei governi interessati.

Lo scopo è quello di raccogliere dati completi nel campo della libertà sindacale, in modo che l'Organizzazione internazionale del lavoro possa meglio comprendere il problema sul piano mondiale e possa contribuire a migliorare la situazione.

Le indagini *in loco* integrano l'opera che l'Organizzazione internazionale del lavoro da vari anni svolge per il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Esse si affiancano all'attività del Comitato per la libertà sindacale, incaricato di esaminare e decidere i ricorsi contro la violazione di principi della libertà sindacale e all'azione diretta a stimolare la ratifica e la conseguente applicazione di due fondamentali convenzioni: la n. 87 sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, e la n. 98 sul diritto di organizzazione e contrattazione collettiva.

I primi che hanno invitato l'Organizzazione internazionale del lavoro ad effettuare sui loro territori le indagini di cui si tratta sono stati i governi degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S.

L'Italia, che ha ratificato le convenzioni n. 87 e n. 98 ed ha fornito al *Bureau international du travail* dettagliati rapporti sulla loro applicazione nel territorio nazionale, ha ampiamente documentato l'Ufficio internazionale del lavoro sulla situazione esistente in materia di libertà sindacale. Questa documentazione, ampia e particolareggiata, è stata fornita in varie circostanze, e soprattutto in occasione dell'indagine condotta dal Comitato dell'indipendenza delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori (il cosiddetto comitato Mc Nair).

Da essa è dato rilevare che nessuna limitazione esiste al principio della libertà sindacale così solennemente affermato dalla Costituzione della Repubblica e che la situazione di fatto è pienamente soddisfacente.

Allo stato della legislazione e della pratica nazionale non sussistono, per altro, circostanze che possano interessare, anche in minima parte, l'opera e le finalità del meccanismo in parola, per cui si ritiene priva di qualsiasi interesse una indagine *in loco* del tipo di quella di cui si tratta. Da essa non potrebbe risultare alcun elemento oltre quelli che sono già in possesso dell'Ufficio internazionale del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Brodolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRODOLINI. Devo dichiararmi insoddisfatto e deluso della risposta dell'onorevole sottosegretario, in modo particolare per il candore con il quale egli, che è stato fino a poco tempo fa un impegnato e serio dirigente sindacale...

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questo è già scontato, perché me lo dicono tutti gli interroganti. Ma adesso faccio il pretore, non più l'avvocato di parte.

BRODOLINI. ...ha dichiarato che esisterebbe nel nostro paese una situazione pienamente soddisfacente dal punto di vista delle libertà sindacali. Poco fa l'onorevole Armaroli, prendendo la parola dopo la risposta di un altro sottosegretario di questo Governo, denunciava invece e testimoniava l'esistenza nel nostro paese, a causa delle resistenze del padronato, nonché di alcune collusioni con gli organi del nostro Governo, di situazioni di impedimento al pieno e concreto esercizio dei diritti sindacali.

Una indagine dell'organizzazione internazionale del lavoro sarebbe stata — a mio parere — tanto più opportuna e credo che tanto più e tanto a maggior ragione il nostro Governo avrebbe dovuto richiederla, qualora fosse nei suoi intendimenti assicurare la pienezza delle libertà sindacali e qualora da questo punto di vista esso si sentisse completamente tranquillo.

Due grandi paesi, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, hanno sollecitato un intervento dell'organizzazione nazionale del lavoro per un esame approfondito e per una indagine *in loco* sulla situazione delle libertà sindacali.

Ho letto il volume degli atti dell'indagine svolta negli Stati Uniti d'America (non credo che sia ancora pubblicato quello relativo all'Unione Sovietica) e ne emerge una serie di dati e di indicazioni interessanti. Credo che dati e indicazioni altrettanto interessanti sarebbero emersi da una indagine approfondita svolta all'interno del nostro paese, ove nessuno ignora che esistono e dominano tuttora, nel campo dei diritti del lavoro, discriminazioni assai gravi e incompatibili con un moderno ordinamento democratico.

**PRESIDENTE.** Seguono due interrogazioni dell'onorevole Cruciani al ministro del lavoro e della previdenza sociale: la prima, firmata anche dall'onorevole Antonio Grilli, « per conoscere se non intenda urgentemente intervenire presso lo stabilimento R. I. V. — via Nizza — Torino, per impedire che cosiddetti gruppi indipendenti, operanti, a loro dire, a nome della direzione dell'azienda, minaccino di licenziamento gli scrutatori della lista « Cisnal », ingiungendo loro di ritirarsi dall'incarico ricevuto ed esercitando così un incostituzionale potere di intimidazione » (3475); la seconda, « per sapere, considerato che la legge 3 gennaio 1960, n. 5, stabilisce che gli addetti alle miniere raggiungono alla età di anni 55 il diritto alla pensione di vecchiaia e considerato che tale legge ha effetto dal 1° luglio 1958, in che modo vada considerato il rifiuto dell'I. N. P. S., in base a tale legge, di riliquidare la pensione agli appartenenti a questa categoria, con più di 55 anni, posti in quiescenza tra il 1° luglio e il 3 gennaio 1960 per invalidità, e che per questo motivo abbiano già ricevuto pensione » (3518).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Dalle indagini svolte sia dalla prefettura di Torino sia dal

locale ufficio del lavoro, non è emerso che presso lo stabilimento « Riv » di Torino si siano verificate, in occasione delle elezioni della commissione interna, le irregolarità denunciate.

È risultato che la « Cisnal » partecipò con le altre associazioni sindacali alla costituzione del comitato elettorale, presentò la propria lista e furono nominati i rappresentanti e gli scrutatori; in data 17 febbraio ultimo scorso la lista stessa fu però ritirata in conseguenza delle dimissioni sia degli scrutatori sia dei rappresentanti di lista nei cui confronti, per altro, nessuna intimidazione o minaccia era stata lamentata.

Si può ritenere che la lista « Cisnal » sia stata ritirata nella previsione di una sua improbabile affermazione elettorale. Si rammenta, al riguardo, che nel periodo 1953-61 la lista « Cisnal » è stata presentata nella azienda « Riv » una sola volta, nel 1959, ottenendo 110 dei 4075 voti utili e quindi molto meno della percentuale necessaria per l'assegnazione di un seggio.

Nessun ricorso è stato proposto avverso la legittimità delle operazioni e dei risultati elettorali e nessuna denuncia è stata presentata alla procura della Repubblica per eventuali reati.

Si fa presente, infine, che la stessa unione industriale, per conto della direzione « Riv », pur escludendo che possano essersi verificati i casi di intimidazione segnalati, ha tuttavia invitato l'ufficio del lavoro — e deve intendersi chiunque interessato — a fornire i nominativi degli eventuali responsabili, per i provvedimenti di competenza.

Quanto alla seconda interrogazione, la questione prospettata dall'onorevole interrogante, dopo attento esame da parte del Ministero, è stata recentemente risolta in senso favorevole agli interessati.

L'I. N. P. S., con sua circolare n. 9500/Prs/38 del 2 marzo 1961, ha pertanto dato disposizioni alle dipendenti sedi che nei riguardi dei minatori, i quali, già pensionati per invalidità con decorrenza dal 1° marzo 1960 o anteriore, abbiano presentato o presentino domanda di pensione anticipata per vecchiaia e risultino in possesso dei requisiti occorrenti, si faccia luogo alla conversione della pensione di invalidità in pensione di vecchiaia anticipata a far tempo dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa, con il recupero, in sede di primo pagamento, delle rate corrisposte in dipendenza della

prima prestazione per periodi successivi alla decorrenza della seconda.

Ovviamente, tale disposizione troverà applicazione soltanto in quei casi in cui essa determini un trattamento più favorevole nei confronti degli interessati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CRUCIANI.** Per la seconda interrogazione, mi dichiaro soddisfatto, sempre che si intenda che la liquidazione della seconda pensione, sia pur successiva alla domanda, comporti gli arretrati della pensione di vecchiaia e non di invalidità, facendo riferimento non a quel periodo, bensì alla data del 1958, cioè a tutto il periodo cui la legge del 1960 dà diritto. Spero che l'onorevole sottosegretario vorrà approfondire il problema affinché la dizione di cui è stata data lettura sia chiarita in modo inequivocabile.

Quanto alla prima interrogazione (quella sulla R.I.V.), prima di dichiarare la mia insoddisfazione, vorrei premettere una considerazione di carattere generale. Da qualche tempo riceviamo dal Ministero del lavoro risposte ad interrogazioni orali e scritte che si allontanano in modo assoluto da quella realtà che nelle interrogazioni stesse denunciavamo e che noi stessi andiamo a controllare. Per esempio, l'altro ieri ho ricevuto risposta circa la nomina del collocatore di Città Reale, in cui si affermava che quel tale è stato eletto perchè era il più povero e non possedeva alcuna proprietà. Ebbene, mi sono recato a Città Reale e posso affermare e confermare e documentare che quel tale è il più grosso proprietario di Città Reale. Prima quindi di dettare risposte di questo genere, sarebbe opportuno, per non prenderci in giro, approfondire la verità.

Venendo alla situazione della R.I.V., contesto quel che l'onorevole sottosegretario ha detto. Anzitutto la « Cisnal » ha tentato dal 1957 di presentare una propria lista. Nel 1958 è avvenuto addirittura che il comitato elettorale si rendesse irreperibile negli ultimi giorni, tanto che non si riuscì a presentare il documento ufficiale nelle mani del comitato costituito inizialmente fra i rappresentanti dei sindacati della commissione interna uscente. Nel 1959 stava per accadere la stessa cosa, tanto che la « Cisnal » fu costretta a trasmettere i documenti nientemeno che attraverso formale notifica a mezzo dell'ufficiale giudiziario. Il risultato fu quello da lei comunicato, onorevole sottosegretario: risultato non certamente brillante, quale, può

ottenere una lista che per essere presentata deve ricorrere all'ufficiale giudiziario.

Nel 1960, nel tentativo di analoga presentazione, la « Cisnal » fu convocata addirittura presso la direzione aziendale perchè non presentasse la lista. Dopo il rifiuto, i membri del comitato elettorale della « Cisnal » dell'anno precedente non accettarono più di rappresentare il loro sindacato in quanto erano stati minacciati.

Nel 1961 la « Cisnal » è andata a presentare la lista. Appena presentati i nomi, gli scrutatori sono stati chiamati ad uno ad uno e, singolarmente, i membri del comitato della lista indipendente hanno fatto firmare loro un foglio dattiloscritto contenente la stessa formula di dimissioni, dimissioni che poi furono ritratte nella sede della « Cisnal ». Ma quando i delegati si sono trovati riuniti in assemblea con il comitato elettorale, a quel documento falso e comunque estorto con la violenza, sono stati sostituiti dei telegrammi non convalidati da alcuna firma; e quando si è detto di invitare i recedenti (coloro cioè che non intendevano più rappresentare la « Cisnal »), il comitato elettorale non ha aderito.

Aggiungo che in quel periodo i candidati della « Cisnal » sono stati posti in una particolare tragica situazione dalla direzione. Quando poi i rappresentanti delle varie liste hanno parlato al microfono aziendale, ai rappresentanti della « Cisnal » non è stato permesso di partecipare a quella riunione.

Potrei aggiungere tante altre cose, quale quella del mancato permesso ad un capo reparto, membro del comitato elettorale, per recarsi in comitato.

Debbo anche contestare l'affermazione dell'onorevole sottosegretario secondo la quale non di rado la « Cisnal » si ritira in quanto non ha la possibilità di conseguire risultati apprezzabili. La presenza della « Cisnal » in 105 aziende, nelle quali non si presenta certo per fare dello sport, dimostra il contrario.

All'« Acea » di Roma si sono richieste alla « Cisnal » 120 firme per gli operai e 100 per gli impiegati, con l'assurda pretesa che la « Cisnal » non sarebbe firmataria dell'accordo intersindacale, quando è notorio che essa invece l'ha firmato.

Le pressioni esercitate da certe aziende, anche da quelle a partecipazione statale, per orientare i voti su liste di comodo, non possono trovare la nostra adesione e, credo, nemmeno quella dell'onorevole sottosegretario.

Il problema non si risolve con i ricorsi cui faceva riferimento l'onorevole sottosegretario,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

ma con il riconoscimento giuridico dei sindacati, in modo che l'Ispettorato del lavoro possa sempre intervenire e dire una parola definitiva.

Dichiarando la mia insoddisfazione per la risposta dell'onorevole sottosegretario, mi auguro che in un prossimo dibattito il Governo voglia dirci una parola definitiva sulle possibilità di rendere esecutivo l'accordo per le commissioni interne.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Lenoci e Scarongella, al ministro del lavoro e della previdenza sociale « in merito alla ripresa di licenziamenti di operai da parte di alcune ditte di Bari e provincia. In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quali interventi il Ministero competente intenda prendere: 1°) a favore di 12 operai licenziati dalla azienda vetraia « Pizzirani » di Bari, la quale sostiene che l'ammodernamento degli impianti comporta una necessaria riduzione del personale; 2°) a difesa di 60 operai minacciati di licenziamento dalla S. I. S. (Società italiana spiriti) di Barletta su un totale di 78 dipendenti. Gli interroganti chiedono se risponda a verità quanto afferma la S. I. S., che il minacciato licenziamento sia dovuto alla mancanza o all'eccessivo costo di materie prime (carrube, melasso, vinacce e fichi), o non piuttosto ad una premeditata riduzione di lavoro per smobilitare l'azienda o ridurne l'attività a carattere stagionale. Gli interroganti, infine, domandano di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per favorire l'approvvigionamento delle suddette materie prime, nel caso che risulti esatta la causale di licenziamento addotta dalla ditta » (3547).

Poiché gli onorevoli Lenoci e Scarongella non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Re Giuseppina, De Lauro Matera Anna, Grilli Giovanni, Cinciari Rodano Maria Lisa e Bensi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « sulle sospensioni che precludono al licenziamento di 135 lavoratrici della fabbrica L. U. S. di proprietà del signor Leguario Umberto di Saronno (Varese), per conoscere: se ritenga di accertare i motivi che muovono il proprietario dell'azienda a prendere un così grave provvedimento, dato che ad essi appaiono estranee difficoltà d'ordine economico; se ritenga di individuarli nella volontà di allontanare dal lavoro un notevole numero di operaie sposate o pros-

sime al matrimonio e quindi « potenzialmente » soggette alla tutela della maternità; se ritenga ancora il ministro di intervenire a difesa delle lavoratrici colpite nel loro diritto al lavoro e alla famiglia in accoglimento di quanto da ogni parte e molto autorevolmente è stato auspicato anche in recenti convegni e prese di posizione della stampa; se ritenga infine di intervenire attraverso i suoi organi periferici per accertare le ripetute violazioni alla legge per la maternità che secondo le segnalazioni delle lavoratrici, si ripetono da tempo nell'azienda » (3573);

Merlin Angelina, Angelino Paolo e Castagno, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se egli intenda impartire agli organismi periferici del suo Ministero tempestive disposizioni perché siano accertati i motivi che hanno indotto il proprietario delle L. U. S. di Saronno a sospendere dal lavoro 135 sue dipendenti; se ritenga il ministro che tali sospensioni preludano ad altrettanti licenziamenti che colpirebbero donne sposate o prossime al matrimonio e che si cerca di eludere la legge che tutela la maternità. Gli interroganti chiedono se il ministro intenda attuare provvedimenti in favore delle lavoratrici ingiustamente colpite » (3612).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** La ditta L.U.S., di proprietà del signor Legnani Umberto, esercente una fabbrica di minuterie metalliche in Saronno, ha richiesto a suo tempo di dar corso, secondo la procedura prevista dall'accordo interconfederale 21 aprile 1950, al licenziamento di 190 operai per riduzione di personale.

Esperita tale procedura presso la sede dell'associazione industriali della provincia di Varese ed a seguito di ulteriori e laboriose trattative svoltesi anche con l'intervento diretto dell'ufficio provinciale del lavoro di Varese, la ditta ha acconsentito a ridurre a 135 il numero dei licenziamenti ed a corrispondere una indennità *extra*-contrattuale alle lavoratrici licenziate.

Dagli accurati accertamenti eseguiti è risultato che le ragioni che hanno costretto la ditta a procedere alla riduzione del personale sono da ricercarsi nella esigenza di una diminuzione dei costi di produzione imposta dalla concorrenza sui mercati interni ed esteri ed anche nel fatto che la ditta ha di recente affidato in massima parte all'amministrazione

carceraria di Milano il lavoro di montaggio delle penne che prima veniva eseguito esclusivamente nell'ambito dello stabilimento.

I licenziamenti in questione non riguardano alcuna lavoratrice gestante e puerpera e non è risultato che la ditta sia mai incorsa in violazioni delle norme sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppina Re ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

RE GIUSEPPINA. Non posso concordare col giudizio dato dall'onorevole sottosegretario sull'episodio della L. U. S. Ufficialmente è stato affermato, nel corso delle trattative, che i licenziamenti erano determinati da necessità di alleggerimento di personale per ridurre il costo economico; ma la questione diventa estremamente grave quando a questa affermazione il proprietario dello stabilimento, signor Lequani, che fa seguire un'altra secondo cui l'alleggerimento dovrebbe riguardare soprattutto le donne sposate, che potrebbero diventare madri e determinare quindi un maggior carico per l'azienda.

Non so se da parte dei dirigenti dell'ispettorato del lavoro di Varese si sia colta la gravità di questa affermazione che, oltre tutto, è rivelatrice di una tendenza manifestata in questi ultimi tempi da molti datori di lavoro e che ha determinato il licenziamento di numerose donne sposate.

La questione è stata ampiamente agitata sulla stampa e vi sono state al riguardo numerose prese di posizione, riguardanti tutti i settori dell'opinione pubblica; non soltanto quindi da parte dei partiti di sinistra o dei movimenti sindacali. Voglio ricordare al riguardo quanto scriveva l'*Osservatore Romano*, fin dal novembre 1959, sul fenomeno dei licenziamenti per matrimonio: « Individuandosi codesti casi vergognosi, ne siano messi alla pubblica gogna i protagonisti, onde il magistrato veda se non debbano rispondere dei delitti contro la libertà morale previsti dal codice penale ».

Il problema è di tale gravità che il Governo non può rimanere indifferente o limitarsi a registrare soltanto quanto sta avvenendo, anche perché il fenomeno dei licenziamenti per matrimonio è una caratteristica del nostro paese e noi dovremmo sentire la vergogna di questa situazione nei confronti degli altri paesi civili.

Sembra invece proprio che gli unici a non accorgersi di quanto sta avvenendo nel settore del lavoro femminile siano i membri del Governo, che continuano a mantenere

un atteggiamento di indifferenza, mentre ormai la pubblica opinione, ripeto, si è già pronunziata.

Bisogna dunque che il Governo intervenga e faccia qualcosa, specialmente quando si presentano casi come quello della L. U. S., nei quali palesemente si manifesta questo attacco al diritto al lavoro delle donne sposate per la preoccupazione del carico economico che avrebbe potuto derivarne all'azienda. Un simile discorso può farlo un dirigente d'azienda, ma non certo il rappresentante del Governo.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Discorso che non è stato però certamente fatto da me.

RE GIUSEPPINA. Di fatto però ella, onorevole sottosegretario, ha avallato le affermazioni dell'azienda, senza fare alcun cenno di commento e senza intervenire per evitare che un fatto così grave venisse a determinarsi. L'azione dell'ispettorato del lavoro, infatti, si è limitata ad un tentativo di riduzione del numero dei licenziati.

Intanto, già 100 donne hanno lasciato la fabbrica. Non voglio entrare nel merito del modo come i dirigenti della L. U. S. hanno proceduto a questo alleggerimento di mano d'opera, poiché, quando si affida il lavoro ai carcerati e in questo modo si privano 100 donne di Saronno della possibilità di guadagno, questo di per sé è una cosa molto seria ed è altrettanto seria la sostituzione di donne già sposate che stanno nella fabbrica da molti anni, con giovanissime ragazze minorenni, proprio perché queste vengono pagate meno delle altre. Ciò di per sé meriterebbe un esame attento di questo preoccupante aspetto del lavoro femminile. Quando, però, nel corso delle trattative, la direzione aziendale dice apertamente che vuole disfarsi della manodopera sposata (come poi in pratica avviene), non si può soltanto registrare il fatto e non si può rimanere indifferente e considerare la cosa di ordinaria amministrazione.

Mi perdoni, onorevole sottosegretario, se insisto sulla gravità del persistere da parte del Governo in questo atteggiamento. La opinione pubblica condanna questa pratica; nella stessa Saronno mi sono trovata in un clima di indignazione a causa di quanto è accaduto e lo stesso giornale locale della organizzazione cattolica qualche mese prima aveva preso posizione e denunciato l'accaduto. L'indignazione della popolazione era anche determinata solo dal fatto che il signor Lignani gode di cattiva fama, per episodi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

inconcepibili ai nostri giorni, come quelli che consistono nel punire, costringendole a lunghe corse, le ragazze in ritardo con la consegna delle lavorazioni.

Si può accettare una pratica di questo genere secondo la quale la donna in procinto di sposarsi, o appena sposata e diventata madre, deve essere licenziata allo scopo di ridurre i costi? Se non ostacolassimo un principio siffatto, noi renderemmo un cattivo servizio alla donna italiana, soprattutto in un momento nel quale, in conseguenza di una maggiore occupazione, si esprime la volontà di difendere il diritto al lavoro e la stabilità dell'occupazione.

Devo inoltre dichiararmi insoddisfatta perché la risposta dell'onorevole sottosegretario fa seguito ad un atteggiamento di indifferenza che il Ministero del lavoro ha tenuto in tutti questi anni. Discuteremo di nuovo della questione in occasione del bilancio del dicastero del lavoro. Però desidero ricordare che l'anno scorso al Senato l'onorevole Zaccagnini, ex ministro del lavoro, a proposito di questo fenomeno, ha ripetuto ciò che da anni si va ripetendo, cioè che non essendovi una legge il Governo non può intervenire, aggiungendo, con un giudizio discutibile, che le proposte di legge che da anni dormono al Parlamento sarebbero inefficaci, in evidente contrasto con l'opinione di eminenti giuristi.

Tutto ciò si traduce in un incoraggiamento ai datori di lavoro che vogliono proseguire su questa strada. L'atteggiamento del Governo e dei vari ministri è davvero grave nel caso di licenziamento da parte delle banche di donne sposate e rappresenta addirittura un esempio per i datori di lavoro quello della Banca nazionale del lavoro, istituto di diritto pubblico, che persiste, ancora oggi, in tale pratica.

È noto a tutti il caso di tre impiegate della Banca nazionale del lavoro, sposate di nascosto, le quali hanno dovuto rivelare la loro condizione per l'incipiente maternità, che sono state lasciate a casa, pagate per tutto il periodo contemplato dalla legge sulla maternità, pur di non creare un precedente « pericoloso » per le altre lavoratrici.

Quando queste cose avvengono alla Banca nazionale del lavoro, cioè in un istituto di diritto pubblico, non possiamo più tacere, non possiamo più pensare soltanto ad una posizione di indifferenza: siamo di fronte ad una presa di posizione, vi è una concordanza di orientamenti tra il Ministero del lavoro, i suoi organi periferici e i datori di lavoro che si macchiano di questa vergogna.

Il problema deve essere affrontato con un'altra apertura, con un'altra visione. E non possiamo neppure attendere altro tempo; bisogna assumere una posizione decisa e questa posizione non può essere che a favore delle donne sposate, del loro diritto al lavoro, se non vogliamo contraddire al principio costituzionale del diritto al lavoro e avallare l'odiosa discriminazione.

Che questa preoccupazione manchi nel caso della L.U.S. è apparso chiaro ed evidente. Per questo esprimo la mia profonda insoddisfazione, con l'impegno di riprendere al più presto questa discussione per svolgerla in modo più approfondito dinanzi alla Camera.

**PRESIDENTE.** La onorevole Angelina Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**MERLIN ANGELINA.** Onorevole sottosegretario, la mia interrogazione, analoga a quella dell'onorevole Giuseppina Re, che ha testè replicato esaurientemente, consta di tre parti. La prima parte, indirizzata al ministro del lavoro e della previdenza sociale, era « per conoscere se egli intenda impartire agli organismi periferici del suo ministero tempestive disposizioni perché siano accertati i motivi che hanno indotto il proprietario della L. U. S. di Saronno a sospendere dal lavoro 135 sue dipendenti ».

Per questa prima parte, ella formalmente ha aderito alla mia richiesta, ma non posso dichiararmi soddisfatta della sua risposta, in quanto i motivi che hanno determinato il licenziamento, e sui quali mi pare ella sia consenziente, non possono essere accettati non solo da noi, deputati di sinistra, ma neppure dalla sua parte politica, neppure da alcun cittadino italiano, a meno che non si voglia beffare della Costituzione.

Ella, onorevole sottosegretario, ha affermato che i licenziamenti sono stati effettuati per riduzione di lavoro, che vi è in proposito un accordo con l'ufficio del lavoro e che alle donne licenziate è stata corrisposta una indennità. Questa indennità, che ritengo non sia stata molto lauta, non rappresenta la soluzione del problema che con l'interrogazione abbiamo posto. Il motivo, non apparente, ma sostanziale del licenziamento delle donne è quello che ha illustrato la onorevole Re, che cioè ci si vuole disfare della manodopera femminile perché non si vuole ottemperare all'obbligo sancito da una legge approvata dal Parlamento dopo una vivace lotta, relativa alla tutela della maternità.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

Con tristezza debbo rilevare che siamo giunti ad un punto, diciamo così... arretrato. Io mi diverto a leggere le storie del passato, non solo quelle concernenti le guerre, ma anche quelle relative alle conquiste del lavoro. All'inizio del secolo passato, in Inghilterra fu fatta un'inchiesta sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Fu assodato che si preferiva la manodopera femminile, soprattutto quella delle donne sposate, perché, a parità di compenso, le donne sposate lavoravano più intensamente che le donne nubili. Ciò che le spingeva a lavorare fino al punto di cadere svenute era semplicemente il senso della maternità: dovevano guadagnare il pane per le loro creature. Come vede, onorevole sottosegretario, i predecessori del proprietario della fabbrica L. U. S. di Saronno pensavano di speculare sul lavoro delle donne e soprattutto sul loro senso della maternità, cioè su quanto di più sacro ha la donna.

Ed ora, dati questi precedenti che conosco bene e che ho riassunto in poche parole, vuole che io creda a quel che ella ci ha riferito, cioè alla necessità di riduzione della manodopera?

Poi, in contrapposizione, ella ha aggiunto che il lavoro viene dato alle carceri, cioè alle donne carcerate. I carcerati, innocenti, come tutti dicono di essere, o colpevoli, sono posti fuori della società e su di essi si può quindi speculare. Non avrei pensato che dalla bocca di una persona che fa parte del Governo della Repubblica italiana uscissero parole di consenso nei confronti di questa infamia, di questa speculazione sulla sventura.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Qui siamo in sede di interrogazione e il Governo non fa altro che riferire. In altra sede ella potrà fare critiche al Governo, non in questa. Ella sta anche offendendo personalmente.

MERLIN ANGELINA. Onorevole sottosegretario, nella sua risposta ho avvertito il consenso implicito, la giustificazione di questa infamia compiuta verso le donne che debbono sposarsi. Eppure il matrimonio è uno dei sette sacramenti, di cui anche le donne, tranne l'ordine sacro, possono beneficiare.

Poi vi è la nostra Costituzione. L'articolo 1 afferma che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro: i maligni dicono che è fondata anche sulle cambiali. Il lavoro non è solo un dovere, ma è un diritto di tutti. Il lavoro, infatti, ci dà la libertà, l'emancipazione dalla miseria che è la prima schiavitù,

la possibilità di essere cittadini in grado di adempiere ai propri doveri. L'articolo 3 stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso. Non ho mai udito, onorevole Calvi, che un uomo sia stato licenziato perché sposatosi. Il matrimonio quindi non può costituire un ostacolo in tal senso. Del resto, la maternità non sminuisce certo la capacità fisica della donna. Posso citare l'esempio di mia nonna e di mia madre che, pur avendo messo al mondo ben dieci figli ciascuna, sono morte all'età di 90 anni.

Onorevole sottosegretario, voi avete combattuto una battaglia, che, sotto certi aspetti, posso condividere, contro il controllo delle nascite, quindi volete che nascano dei figli. Per far ciò però bisogna porre la donna in condizione di esercitare la sua funzione di madre, funzione naturale e funzione sociale, per cui deve provvedere al sostentamento dei figli. Non basta infatti il guadagno dell'uomo per procurare alla famiglia i mezzi per vivere; perciò il lavoro della donna madre deve essere assolutamente tutelato.

L'onorevole Re ha citato l'*Osservatore Romano*, che è l'organo ufficiale del Vaticano. Per parte mia, potrei citare una lettera della « Dataria apostolica », che mi chiedeva informazioni sull'argomento, in seguito all'appello rivolto al Vaticano da alcune donne, che avevano fatto presente la gravità del problema che dibattiamo e ne avevano ricevuto piena solidarietà. Ella fa parte della democrazia cristiana e dovrebbe quindi essere democratico e cristiano: sono due cose diverse, lo so, ma è preferibile che si trovino riunite nella stessa persona. Ho avuto già occasione di dire in quest'aula che il cristianesimo, tra gli altri meriti, ha avuto quello di avere elevato la donna, considerata, anche dalle antiche civiltà, inferiore all'uomo.

Come fa ella, onorevole sottosegretario, a schierarsi nello stesso tempo dalla parte del Vaticano e dalla parte del signor Legnani di Saronno e di tutti gli altri industriali che, come lui, licenziano le donne che si sposano? Ella, nella sua risposta, ha detto che tra le donne licenziate non vi sono donne gestanti, ma ha aggiunto come limite un « quasi » che fa pensare invece che qualche donna gestante sia stata licenziata.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non v'è stato nessun « quasi » nella mia risposta.

MERLIN ANGELINA. Non risulterà questa parola nel testo che ella ha letto, ma è certo che ella l'ha pronunciata. Non sono sorda. Nel 1950, quando ella non era ancora

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

sottosegretario, presentai al Senato una interrogazione su questo argomento. Ricordo che l'onorevole Rubinacci, allora sottosegretario, mi rispose che il caso di licenziamenti di donne sposate non era frequente e che comunque, per disciplinare la materia, avrei potuto presentare una proposta di legge. Poiché sono ostinata, come tutti sanno, perché sono sempre dalla parte della giustizia, presentai una proposta di legge che fu discussa in Commissione e poi insabbiata. La ripresentai nella seconda legislatura, sempre al Senato, ma con lo stesso risultato. Mi si disse di ritirarla, ma mi opposi, affermando che chi non era favorevole alla proposta di legge avrebbe dovuto trovare il coraggio di votare contro.

Non mi presto a questi giochetti. Terminati i suoi lavori il secondo Senato della Repubblica, sono venuta qui e ho ripresentato la legge, mentre una proposta nello stesso senso ha presentato l'onorevole Re. Abbiamo tenuto grandi adunanze, tra cui recentemente una a Milano. Sono intervenuti aderenti a molte correnti politiche ed abbiamo redatto un libro bianco che ho poi fatto pervenire ai parlamentari e ho consegnato io stessa al ministro Sullo.

La questione dunque è ancora in sospenso. Vi ritorneremo: ripensateci. Vi chiedo giustizia per tutte le donne e specialmente per quelle che compiono il sacrosanto dovere, oltre che diritto, di sposarsi e di avere dei figli. (*Approvazioni a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole De Pasquale, al ministro della pubblica istruzione « per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che all'istituto magistrale Dinis di Messina manca da tre mesi l'insegnante di lingua tedesca e se intenda intervenire per porre subito fine al grave inconveniente » (3376).

Poiché l'onorevole De Pasquale non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Lenoci e Scarongella, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « in merito alla ripresa di licenziamenti di operai da parte di alcune ditte di Bari e provincia. In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quali interventi il Ministero competente intenda prendere: 1°) a favore di 12 operai licenziati dall'azienda vetraia « Pizzirani » di Bari, la quale sostiene che l'ammodernamento degli impianti comporta una necessaria riduzione del personale; 2°) a difesa di 60 operai minacciati di licenziamento dalla S.I.S.

(Società italiana spiriti) di Barletta su un totale di 78 dipendenti. Gli interroganti chiedono se risponda a verità quanto afferma il S. I. S., che il minacciato licenziamento sia dovuto alla mancanza o all'eccessivo costo di materie prime (carrube, melasso, vinacce e fichi), o non piuttosto ad una premeditata riduzione di lavoro per smobilitare l'azienda o ridurne l'attività a carattere stagionale. Gli interroganti, infine, domandano di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per favorire l'approvvigionamento delle suddette materie prime, nel caso che risulti esatta la causale di licenziamento addotta dalla ditta » (3547).

Poiché gli onorevoli Lenoci e Scarongella non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sinesio, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intenda prendere in considerazione la proposta tendente a valutare il doppio il servizio prestato dagli insegnanti residenti in Sicilia, che per ragioni di servizio accettano la nomina nella scuola media di Lampedusa. Ciò eviterebbe la lunga serie di rinunce da parte degli insegnanti compresi nelle singole graduatorie provinciali, che si risolve in un danno per la funzionalità della stessa scuola. L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, se non si ritenga opportuna la corresponsione di un assegno di « residenza disagiata » a quegli insegnanti che provengono dalla Sicilia, per il periodo di effettivo servizio prestato nella scuola media dell'isola di Lampedusa » (3480).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** In merito alla proposta contenuta nella interrogazione faccio presente che, a parte ogni considerazione sulla opportunità di introdurre un nuovo criterio di valutazione dei titoli che prescindano dai requisiti didattici o di studio e di cultura degli aspiranti, la proposta non è suscettibile di accoglimento, atteso che, senza eliminare gli inconvenienti ai quali si intende porre rimedio, si creerebbero nuovi ostacoli al buon andamento didattico della predetta scuola.

Si ha motivo di ritenere, infatti, che gli insegnanti nei confronti dei quali il servizio prestato presso la scuola media di Lampedusa fosse valutato il doppio, nell'anno scolastico successivo, avendo nella graduatoria provinciale un punteggio più elevato e, quindi, la possibilità di essere sistemati in una sede più gradita, ben difficilmente accetterebbero di

ritornare nella sede comunemente ritenuta disagiata. In tal modo, all'inizio di ogni anno scolastico, presso la scuola suddetta quasi tutto il corpo insegnante verrebbe sostituito con nuovi elementi disposti ad accettare la nomina unicamente allo scopo di assicurarsi per l'anno successivo un maggior punteggio nella graduatoria e, quindi, la possibilità di abbandonare la sede di Lampedusa.

Tale vasto movimento annuale di personale insegnante pregiudicherebbe presso la scuola in parola la continuità di indirizzo didattico, con grave nocumento per le scolaresche.

In ordine alla seconda proposta, di corrispondere cioè un assegno di disagiata residenza a quegli insegnanti che, provenienti dalla Sicilia, prestino servizio presso la scuola media dell'isola di Lampedusa, si esclude che un provvedimento in tal senso possa essere adottato in sede amministrativa, dovendosi fissare con legge le indennità spettanti a qualsiasi titolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sinesio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SINESIO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta che cortesemente ha voluto fornirmi e relativamente alla quale non posso dire di essere completamente soddisfatto. Lampedusa è un'isola che sta tra la Sicilia e l'Africa, più vicina a questa che a quella, lontana dalle moderne condizioni di vita. Ora, l'aver risolto il problema della istituzione di una scuola media in quest'isola è stato quasi inutile, dal momento che non si riesce a risolvere il problema di trovare personale insegnante disposto a stabilirvisi sia pure temporaneamente, e ciò per le carenti condizioni di ricettività dell'isola stessa.

Si tratta di un istituto che ha molti allievi, figli di poveri pescatori, di poveri contadini del posto, privi delle risorse economiche necessarie per inviarli a frequentare le scuole esistenti in Sicilia.

L'onorevole sottosegretario ha dichiarato dianzi che non si può far nulla nè per quanto riguarda il punteggio, nè per quanto attiene alla eventuale concessione di una gratifica speciale. Io domando allora come si possa risolvere il problema, tanto più ora che la scuola è diventata obbligatoria fino alla terza media.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Granati ed Amendola Pietro, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se intenda tempestivamente sollecitare il Consiglio superiore della pubblica istruzione a prendere in positivo esame la

deliberazione di modifica dell'articolo 1 dello statuto dal magistero di Salerno, concernente l'ammissione delle donne, a suo tempo presa dal vecchio consiglio direttivo del magistero stesso ed in questi giorni ribadita dal comitato tecnico attualmente in carica » (3526).

Poiché gli onorevoli Granati ed Amendola Pietro non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Roffi, la prima rivolta al ministro dell'interno, « per sapere se ritenga necessario intervenire presso i prefetti della Repubblica, perché in sede di giunta provinciale amministrativa facilitino l'assegnazione gratuita da parte dei comuni alle biblioteche scolastiche di libri, riviste e pubblicazioni intese ad illustrare con spirito democratico e antifascista il Risorgimento e la Resistenza, invece di impedire tali iniziative, come ha fatto recentemente il prefetto di Ferrara, il quale ha annullato una delibera del comune, che assegnava appunto alle biblioteche scolastiche 76 copie del secondo numero della rivista *Perché i ragazzi sappiano*, edita in Roma, intitolato « Emilia cuore d'Italia », trincerandosi dietro un parere contrario del provveditore agli studi, di cui non si doveva tener conto in nessun modo, sia perché fazioso e non documentato, sia perché lesivo della libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione » (3529); la seconda rivolta al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intenda prendere provvedimenti a carico del provveditore agli studi di Ferrara, il quale, anziché facilitare, come era suo dovere, ha ostacolato, col suo parere negativo richiestogli dal prefetto, l'iniziativa del comune di Ferrara, che assegnava gratuitamente alle biblioteche scolastiche 76 copie del secondo numero della rivista *Perché i ragazzi sappiano*, edita a Roma, intitolato « Emilia cuore d'Italia », contenente notizie documentate sulla geografia, l'economia, la cultura e la storia del Risorgimento e della Resistenza della regione emiliana. L'interrogante chiede, altresì, se il ministro non ritenga estremamente grave che un provveditore agli studi non abbia sentito il bisogno, in omaggio alla serietà dei medesimi, di motivare con precise citazioni il suo giudizio negativo sull'opera citata, il che evidentemente avrebbe troppo bene documentato il suo spirito fazioso e nostalgico avverso ai valori del Risorgimento e della Resistenza, sui quali si fonda la Repubblica italiana, e se altrettanto grave

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

non ritenga la patente violazione della libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione, implicita nel parere del provveditore e nell'annullamento della delibera del comune da parte del prefetto di Ferrara » (3530).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere ad entrambe le interrogazioni.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Alla interrogazione numero 3529 rispondo a nome del ministro dell'interno.

L'onorevole Roffi si duole del fatto che il provveditore agli studi di Ferrara abbia ostacolato, dando parere negativo, una iniziativa assunta dal comune di Ferrara, consistente nell'assegnazione gratuita alle biblioteche scolastiche di 76 copie del secondo numero della rivista *Perché i ragazzi sappiano*, vertente sul tema del Risorgimento e della Resistenza nella regione emiliana.

La deliberazione relativa fu presa dalla giunta municipale di Ferrara in data 14 settembre 1960 e trasmessa alla prefettura in data 8 ottobre successivo, per l'approvazione da parte della giunta provinciale amministrativa. Nelle premesse della deliberazione era precisato che « l'assegnazione delle copie della rivista alle scuole era effettuata allo scopo di offrire agli educatori uno strumento didattico per svolgere opera di educazione civica e di formazione storica e culturale fra gli alunni delle scuole elementari ».

Atteso lo scopo dell'acquisto della pubblicazione, la prefettura chiese in merito il parere del provveditore il quale, sentiti anche i competenti ispettori scolastici, ritenne di non poter esprimersi favorevolmente, in quanto, a parte il fatto che la scelta della pubblicazione da assegnare alle scuole era avvenuta senza che in proposito fossero state preventivamente consultate le autorità scolastiche, la pubblicazione stessa non appariva idonea dal punto di vista didattico ad essere diffusa nelle scuole.

Conseguentemente la giunta provinciale amministrativa non approvò la deliberazione, facendo tuttavia salva la possibilità, da parte del comune, di utilizzare la rivista per diverso uso.

Sul parere negativo espresso dal provveditore, parere fondato su un giudizio tecnico-didattico confortato anche dall'avviso dei competenti ispettori scolastici, il Ministero non ha obiezioni da formulare: e ciò anche in considerazione del fatto che gli attuali ordinamenti democratici del paese la-

sciano alle autorità scolastiche piena libertà di scelta dei libri e di ogni altro sussidio scolastico da usare nelle scuole.

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROFFI. Non posso evidentemente essere soddisfatto della risposta, che cerca di attenuare la portata dell'accaduto motivandolo con ragioni tecniche; laddove si trattava, in effetti, semplicemente di fornire le biblioteche scolastiche — perché questo è l'uso che si voleva fare della pubblicazione: non si voleva certo farla adottare come libro di testo, perché in questo caso nessuno nega la competenza primaria dei singoli insegnanti — di uno strumento che avrebbe potuto essere utile per chiunque volesse svolgere ricerche, raccogliere dati, ecc.

Non credo affatto che le ragioni del provvedimento siano quelle di ordine tecnico adottate dal provveditore agli studi: si tratta di un gesto di carattere politico che non va certo ad onore dello stesso provveditore agli studi di Ferrara e della prefettura, la quale, dal canto suo, avrebbe dovuto non tenere conto di quel parere e consentire che il dono restasse alle biblioteche, lasciando naturalmente agli insegnanti il diritto di stabilire quale uso dovesse essere fatto del libro, e salvo sempre il diritto di critica e di commento, vale a dire salva la libertà di idee implicita nella libertà di insegnamento.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente:

Mattarelli Gino e Babbi, « per conoscere i motivi che lo hanno indotto, ad anno scolastico così inoltrato, a modificare il calendario delle scuole elementari, prorogandone la chiusura alla fine del mese di giugno 1961. In particolare, gli interroganti, tenendo conto delle proteste levatesi da parte delle famiglie degli alunni e degli operatori economici delle zone turistiche e balneari, chiedono se il ministro non ritenga opportuno soprassedere al preannunciato provvedimento, in considerazione delle gravi ripercussioni di carattere economico e sociale che si avrebbero in tali zone, con notevoli danni per tutta l'economia nazionale » (3676);

Seroni, Natta, Alicata e Roffi, « per sapere se sia a conoscenza del senso di disagio che ha suscitato nelle famiglie e nel mondo della scuola l'annunciato provvedimento che proroga al 30 giugno 1961 la chiusura dell'anno scolastico nelle scuole elementari. Gli interroganti chiedono di cono-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

scere il parere del ministro sul fatto che un simile provvedimento, intervenendo ad anno scolastico già inoltrato, quando particolarmente da parte di enti e patronati scolastici sono già stati stabiliti i primi turni di colonie estive, rischia di turbare in questo senso la tranquillità di molte famiglie e costringe gli stessi enti e patronati a rivoluzionare i loro calendari per le vacanze estive, con loro disagio ed eventuali perdite finanziarie. Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il ministro non ritenga che un provvedimento quale quello in oggetto non debba essere rinviato al momento in cui l'istituzione della scuola dell'obbligo — attualmente in discussione al Senato — e con essa l'avviamento ad una generale riforma della scuola renderanno possibile e necessaria una revisione dell'attuale calendario scolastico, adeguandolo anche nella durata all'impegno che richiederà una scuola rinnovata nei programmi e nei metodi d'insegnamento » (3689);

Grilli Antonio, « per conoscere i motivi che lo hanno indotto a prorogare il termine delle lezioni nelle scuole elementari alla fine del mese di giugno 1961. L'interrogante rileva l'inopportunità del provvedimento, soprattutto in rapporto allo sforzo cui verrebbero sottoposti alunni di età inferiore ai dieci anni che, per la nota situazione dei doppi turni, dovrebbero partecipare alle lezioni nelle ore pomeridiane del mese di giugno, senza rilevare il danno che dal provvedimento deriva al turismo » (3697).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il provvedimento relativo al prolungamento delle lezioni nelle scuole elementari sino al 30 giugno è stato adottato per l'esatta osservanza della legislazione vigente.

In proposito si ricorda che l'articolo 117 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, stabilisce che l'anno scolastico ha normalmente la durata di dieci mesi.

Durante la guerra, per ovvie e contingenti esigenze, il regio decreto 24 agosto 1942, n. 1192, stabilì che, fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni avesse inizio il 1° ottobre e termine il 28 giugno. La durata dell'anno scolastico è stata poi definitivamente consolidata in nove mesi, come risulta dal testo della pagella scolastica, approvato con decreto del 3 febbraio 1960, n. 244.

Conseguentemente, i programmi scolastici sono stati formulati nella previsione di un periodo di studi di nove mesi, la cui abbreviazione comporterebbe ovviamente un sovraccarico di lavoro per gli insegnanti e per gli alunni.

Pertanto il Ministero ha ritenuto opportuno, anche in considerazione della recente abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media che ha eliminato l'eccessivo prolungarsi del periodo degli impegni scolastici, di tornare alla normalità per consentire un più regolare svolgimento dei programmi.

Ai provveditori agli studi è stata, tuttavia, conferita la facoltà di anticipare di qualche giorno (in generale fino a sette) la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, con la conseguente anticipazione di tutti gli esami, concernenti gli alunni delle scuole elementari. In tal modo è stato possibile eliminare gli inconvenienti derivanti dai turni già concordati per le colonie estive, che avranno il loro normale svolgimento, come è stato assicurato da tutti i provveditori agli studi.

Il provvedimento si propone anche di attenuare il disagio di numerose famiglie, le quali, per esigenze di lavoro, sono impossibilitate ad accudire direttamente ai propri figliuoli, come accade, ad esempio, nei centri rurali, dove, con la chiusura dell'anno scolastico, gli alunni restano abbandonati a se stessi proprio nel periodo più intenso dei lavori stagionali.

Nell'opera di normalizzazione della vita scolastica e di fecondo rinnovamento degli ordinamenti, il Ministero sa di poter contare sulla piena solidarietà del Parlamento e dell'opinione pubblica, che, dopo una iniziale reazione al provvedimento, di cui non era stato correttamente inteso lo spirito, lo ha successivamente assecondato col proprio consenso.

PRESIDENTE. L'onorevole Gino Mattarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MATTARELLI GINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario, ma non posso dirmi completamente soddisfatto della risposta, perché noi non abbiamo contestato, con la nostra interrogazione, la legittimità del provvedimento (riconosciamo anzi valide le ragioni portate dal sottosegretario circa la durata dell'anno scolastico e il richiamo alla legislazione vigente). Quello che abbiamo contestato è soprattutto la tempestività; cioè a noi sembra che un provvedimento di questo genere doveva essere adottato all'inizio dell'anno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

scolastico, perché, giunto tardivamente, ha finito per incidere in maniera profonda su altri interessi, che indubbiamente hanno diritto di essere tutelati e rispettati. Mi riferisco in modo particolare agli interessi degli operatori economici delle zone balneari e delle zone turistiche, i quali si sono trovati in una situazione veramente difficile, con programmi che avevano già fissato, e hanno quindi dovuto affrontare difficoltà che non mancheranno di avere ripercussioni sull'intera economia nazionale, dato l'importante ruolo che l'industria turistica svolge nella generale economia del paese.

Se mi fosse permesso aggiungere qualcosa circa il merito del provvedimento in esame, vorrei dire che forse non è opportuno (lo dico per l'avvenire, quando sarà fissato il calendario scolastico soprattutto per le elementari) che si vada sino alla fine del mese di giugno, cioè in un periodo in cui in quasi tutte le zone del territorio nazionale fa un caldo eccessivo che indubbiamente non favorisce l'apprendimento da parte degli alunni e l'ampliamento della loro cultura.

Vorrei anche aggiungere che non mi sembra molto valida la ragione secondo la quale il provvedimento sarebbe stato accolto con notevole favore nelle zone rurali, dove i genitori troverebbero in tal modo la possibilità di collocare i loro figli nel momento in cui sono particolarmente impegnati nei lavori stagionali, perché questa ragione dovrebbe essere assunta anche in altri periodi dell'anno nei quali vi sono pure vacanze scolastiche e, soprattutto, perché non mi pare che si possa ridurre la scuola a semplice ... deposito di alunni.

Aggiungo un'ultima osservazione che riguarda soprattutto le difficoltà che si sono create anche per molte famiglie, e non certo delle più abbienti (impiegati statali e di enti pubblici, operai, lavoratori in genere), che avevano fissato i loro programmi per le vacanze e i cui capifamiglia sono costretti a chiedere molto tempestivamente le ferie estive, affinché si possa provvedere ai necessari turni di lavoro negli uffici, e che hanno visto in tal modo praticamente frustrata la possibilità di dedicarsi a un po' di svago e di riposo che noi stessi riconosciamo debba essere esteso il più possibile a tutti i cittadini. Dico questo perché è proprio nella bassa stagione, nel periodo di giugno, che queste famiglie non molto abbienti possono affrontare e godere un periodo di riposo. Si sa infatti che, quando si toglie la possibilità di andare in vacanza in giugno, queste famiglie non potranno

no prorogare le loro vacanze al periodo di alta stagione, quando i prezzi sono molto più alti.

Concludendo, vorrei raccomandare all'onorevole sottosegretario che, quando si prendono provvedimenti come questo, che indubbiamente sono validi e legittimi (desidero proprio che non si abbia il minimo dubbio sul fatto che noi non ne contestiamo la legittimità), si eviti di turbare le esigenze e i diritti di altri cittadini, soprattutto perché tutti siamo convinti che la scuola abbia diritti preminenti su tutti gli altri settori della vita sociale; ma poiché mi pare possibile, con un po' di buona volontà, contemperare e conciliare gli interessi preminenti della scuola con gli altri interessi, vorrei raccomandare al Governo che si tenga conto, per il prossimo anno scolastico, delle considerazioni che ho svolte circa l'opportunità che il calendario scolastico venga stabilito in relazione sia all'interesse degli alunni di non essere costretti alle lezioni nella stagione più calda, sia agli altri interessi di numerose categorie sociali che pure devono essere rispettati e tutelati dal Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Seroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SERONI.** Non posso dichiararmi soddisfatto, soprattutto perché mi sembra che la risposta del sottosegretario abbia trascurato il fatto che il provvedimento sia stato preso ad anno scolastico già inoltrato, il che era inopportuno per due ragioni fondamentali: l'una, di carattere pratico, in relazione alle vacanze; l'altra, di carattere didattico, in quantoché, essendo l'anno scolastico terminato in passato nei primi giorni di giugno, praticamente i programmi erano svolti al ritmo fino allora seguito. Su questo punto l'onorevole sottosegretario non ha risposto.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Ho detto che abbiamo abolito l'esame di ammissione alla scuola media. Le due cose sono quindi collegate.

**SERONI.** Si è avuta l'impressione, in certi ambienti, che il prolungamento dell'anno scolastico fosse stato preso per far tacere le voci contrarie all'abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media. In effetti, su questo punto non vi è stata una risposta chiara.

È vero che, per quanto riguarda la durata dell'anno scolastico, esiste un regolamento: ma, poiché esso non è stato finora osservato, si poteva attendere, prima di applicarlo, che si costituisse la scuola dell'obbligo, la quale comporterà una serie di revisioni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

dell'attuale regolamento. In questo modo si sarebbe evitato di prendere dei provvedimenti ad anno scolastico inoltrato. A questo proposito, devo ricordare che noi ci siamo già lamentati per un provvedimento sulla istituzione di corsi sperimentali per la riforma degli studi tecnici (al quale non siamo contrari per principio), provvedimento che si è dimostrato controproducente, perché preso ad anno scolastico già iniziato.

Non condivido tutte le posizioni assunte anche dalla stampa di sinistra; ritengo però che certi provvedimenti, presi quando l'anno scolastico è già iniziato, finiscano per rendere ancora più impopolare la scuola presso le famiglie. Dovere del Parlamento e del Ministero della pubblica istruzione, invece, è quello di fare in modo che la scuola diventi sempre più popolare.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Antonio Grilli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Comunicazione del Presidente.

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Di Luzio ha rassegnato le dimissioni dal gruppo parlamentare del partito democratico italiano e ha chiesto di essere iscritto al gruppo misto.

#### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**FRANZO, Segretario, legge:**

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del vivo fermento esistente nel comune di Colonnella in relazione ai fatti verificatisi nelle ultime elezioni amministrative, essendo stato confermato in questi giorni dagli accertamenti scrupolosamente eseguiti che numerosissimi elettori assenti sono stati fatti votare fittiziamente, per essere in realtà imbarcati su pescherecci in Lampedusa e nel Marocco, nonché negli Stati Uniti d'America e nel Venezuela o in altri centri del territorio nazionale; se non ritiene anche il ministro che i risultati di tali accertamenti, per la gravità dei fatti, debbano essere messi in relazione al modo irregolare in cui si svolsero le ele-

zioni: nessun scrutatore venne consentito alla lista n. 2; i rappresentanti di questa lista vennero confinati dietro le transenne dei seggi elettorali, restando loro impedito di muovere qualsiasi osservazione; le schede venivano direttamente prese e controllate non dal presidente del seggio, bensì dagli scrutatori della lista del partito della democrazia cristiana; lo scrutinio per le elezioni comunali nella frazione di Villa Rosa si iniziò stranamente alle ore 22,30, potraendosi oltre l'una della notte, mentre erano già noti i risultati dei seggi di Colonnella e di Martinsicuro; numerosi abusi nella valutazione delle schede nulle e l'attribuzione dei voti di lista e di quelli individuali sono stati commessi apertamente, con le relative risultanze verbalizzate; per sapere se ritiene che l'attuale amministrazione può legittimamente amministrare in queste condizioni il comune senza turbamento della legalità e dell'ordine democratico.

(3773)

« MARIANI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno modificare l'articolo 42 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, allo scopo di evitare gli ingenti danni causati da allagamenti alle colture dei campi vicini alle concessioni di sfruttamento delle acque pubbliche a scopo industriale.

(3774)

« DAL CANTON MARIA PIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se siano in elaborazione provvedimenti tendenti a dare una sistemazione ai problemi riguardanti il prezzo del grano duro e si pensi di salvaguardare in ogni modo gli interessi dei coltivatori siciliani, specie delle zone di collina e di montagna, assillati da congiunture meteorologiche sfavorevoli e dal prezzo poco remuneratore del prodotto stesso.

« L'interrogante desidera inoltre conoscere se si è decisa una buona volta ad affrontare il problema della concorrenza del grano tenero in materia di pastificazione.

(3775)

« RUSSO SALVATORE »

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano i motivi che hanno spinto il maresciallo della stazione dei carabinieri di Pozzo di Gotto (Barcellona) ad eseguire nella giornata di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

domenica 19 aprile 1961 una spettacolare perquisizione nel negozio di oreficeria e nell'abitazione privata del signor Nastasi Francesco fu Rocco e a sequestrare quindi oggetti d'oro ed orologi al Nastasi appartenenti.

« L'interrogante chiede anche di sapere quali siano stati i risultati della perquisizione e se — come pare — tali risultati fossero nulli, chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti di un pubblico ufficiale che non si perita di ledere con tanta leggerezza, la libertà, l'onorabilità e gli interessi dei cittadini.  
(17680) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia informato delle violente aggressioni compiute dalle forze di polizia, il 28 aprile 1961, a Brindisi, contro operai in sciopero per esigere dalla Montecatini e dalle altre industrie un giusto salario e norme contrattuali rispettose dei bisogni e della dignità dei lavoratori;

e per conoscere i provvedimenti che intenda adottare, perché abbia termine il denunciato inammissibile intervento delle forze dello Stato a sostegno della classe padronale in una legittima controversia sindacale.  
(17681) « MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone (Catanzaro), per il quale è stata già da molto tempo messa a disposizione l'area necessaria, e per conoscere, altresì, se il finanziamento di tale edificio sia stato compreso nel piano poliennale per la costruzione di edifici da adibire ad istituti di prevenzione e di pena, giusto quanto il ministro assicurava all'interrogante rispondendo, con sua nota del 21 novembre 1958, ad analoga interrogazione (n. 1494) presentata nello stesso anno.  
(17682) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato dal settimanale *Lo Specchio* del 2 aprile 1961 relativamente all'istituto finanziario « Castelfidet » e se l'alto funzionario indicato nell'articolo sia ispettore capo presso la ragioneria generale dello Stato.

« Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se ritiene compatibile la funzione con le attività indicate nell'articolo.  
(17683) « GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione ordinaria inoltrata dall'ex carabiniere Cacciola Santo di Giuseppe, nato il 4 settembre 1930.  
(17684) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga opportuno disporre la istituzione in Calabria di un istituto nautico, al quale potrebbero accedere moltissimi giovani dell'intera regione i quali in atto sono costretti, una volta ultimato il corso di studi presso l'istituto di avviamento a tipo marinaro, a trasferirsi a Messina — con grave dispendio finanziario per le proprie famiglie — per conseguire il diploma di capitano di lungo corso.

« Al riguardo l'interrogante si permette richiamare la propria interrogazione n. 2161 presentata nel 1958 e si permette anche segnalare all'attenzione del ministro le assicurazioni che in merito al problema gli vennero date con risposta del 29 novembre dello stesso anno.  
(17685) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non ha ancora provveduto a disporre che le rate ventennali attualmente pagate, a titolo di rimborso danni bellici, dagli acquirenti degli alloggi di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, vengano rimosse tramite la tesoreria provinciale e non — come adesso avviene — attraverso l'esattoria comunale che impone loro l'oneroso aggio del 13 per cento.

« Ricordando che il Governo (durante la discussione del bilancio 1960-61 dei lavori pubblici) si impegnò tassativamente ad emanare tale disposizione (*Atti parlamentari*, allegato 2368-2368-bis-A, pagina 93, righe 96-100), l'interrogante chiede al ministro di sapere se ritenga compatibile con il rispetto che è dovuto alle prerogative del Parlamento, il non dare esecuzione alle richieste contenute negli ordini del giorno discussi in Parlamento e pienamente accettati dal Governo.  
(17686) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'ampliamento del porto di Reggio Calabria e la realizzazione di idonea attrezzatura atta a con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

sentire la possibilità di svolgere le operazioni di imbarco e sbarco delle merci a navi di medio e grosso tonnellaggio, così come è stato più volte richiesto dagli enti economici di quella provincia.

« L'interrogante fa presente che le opere portuarie richieste sono indispensabili per lo sviluppo industriale e commerciale della Calabria.

(17687)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — in considerazione del fatto che il tasso del 5,80 per cento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2, che detta norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, pare troppo alto, ove si pensi che gli alloggi stessi, modesti, rifiniti con materiale scadente, sforniti di ascensore e di forza motrice per il riscaldamento, sono nella maggioranza occupati da famiglie con reddito fisso molto esiguo — se e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare, in relazione alla promessa da lui fatta durante il dibattito alla Camera sul bilancio del suo Ministero.

(17688)

« ROMANO BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla necessità di rendere pubblica la relazione della commissione di studio Longo-Saraceno-Onida sullo stato dell'azienda ferroviaria.

« Poiché molte indiscrezioni circolano sulla stampa sul contenuto di tale relazione e sembra persino che le conclusioni della stessa siano per tradursi in propositi governativi sul riassetto del settore ferroviario — senza che i sindacati ferroviari siano stati neppure consultati — appare necessario che la relazione sia immediatamente pubblicata e sia definita la sua natura di documento di parte e limitato nel suo contenuto a un solo settore dei trasporti, che può costituire una utile base di discussione, ma non può esaurire l'elaborazione sulla complessa materia della riforma e del potenziamento delle ferrovie dello Stato, che deve affrontare nel quadro di una globale riorganizzazione di tutto il settore dei trasporti.

(17689)

FOA, DEGLI ESPOSTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — in relazione agli annunciati provvedimenti di risa-

namento delle ferrovie dello Stato ed alle conseguenti proteste che si sono levate da più parti nella città di Brindisi e, da ultimo, dal consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale della detta città — i dati esatti e particolareggiati, validi come media per gli anni 1959 e 1960, del traffico delle persone e delle merci e dei corrispondenti introiti e costi di esercizio sulla seguente linea ferroviaria del tronco Brindisi Centrale-Brindisi Marittima, compresa nell'elenco del sopra ricordato provvedimento di risanamento delle ferrovie dello Stato.

(17690)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti sono stati disposti dai competenti organi, a seguito della grave controversia insorta, per violazioni alle leggi vigenti e licenziamento arbitrario di otto operai, fra l'impresa Italcase costruzioni in Ischia porto, albergo Oriente e le maestranze; sul comportamento della pubblica sicurezza e dei carabinieri del posto.

(17691)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere se non ritengano di disciplinare il rinnovo dei consigli di amministrazione degli istituti ed enti previdenziali ed assistenziali con un criterio di opportuna e morale rotazione dei componenti da nominare in seno ai predetti consigli in rappresentanza delle amministrazioni dello Stato e delle categorie sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori assistiti.

« Quanto sopra in relazione al permanere delle stesse persone negli organi di cui trattati da eccessivo numero di anni.

« Se non ritengano opportuno provvedere a quanto sopra in occasione di taluni imminenti rinnovi di consigli di amministrazione, tra cui quello dell'Ente nazionale previdenza assistenza dipendenti statali (E.N.P.A.S.).

(17692)

DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni affinché l'I.N.P.S. rilasci anche ai coltivatori diretti e ai mezzadri i libretti personali sui quali risultano accreditati i contributi obbligatori per ogni anno, allo scopo di mettere gli interessati in condizione di controllare la propria posizione assicurativa ed

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

avvalersi eventualmente delle norme per la integrazione volontaria dell'assicurazione stessa.

(17693)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del malcontento che esiste tra i lavoratori dello stabilimento esplosivi di Orbetello (Grosseto), di cui è proprietaria la società Montecatini, a seguito della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, mentre esisterebbero le possibilità di ripristinare l'orario normale, per il mancato riconoscimento della nocività di prima categoria, per la rilevante quantità di glicol usato nelle lavorazioni, per la eccessiva quantità di ore che gli operai sono costretti a trascorrere nei reparti nocivi e pericolosi, per le difficoltà che incontrano nel farsi riconoscere le malattie professionali, causate dalla nitroglicerina, da parte dell'I.N.A.I.L., e per sapere se non intenda promuovere un'inchiesta, onde accertare se nello stabilimento vengono violate le leggi e gli accordi sindacali, e quindi intervenire per imporne il rispetto ed accertare se l'istituto infortuni esamina con obiettività le pratiche relative alle malattie professionali riguardanti i lavoratori di questo stabilimento.

(17694)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se, in relazione alle assicurazioni date con nota del 21 settembre 1959 in risposta ad analoga interrogazione (n. 607) rivoltagli dall'interrogante, nel preannunciato vasto programma di graduali realizzazioni per l'intensificazione della formazione professionale nelle regioni meridionali sia stata compresa la Calabria, specie per quanto riguarda l'istituzione di scuole professionali di Stato per l'agricoltura, con particolare indirizzo aderente alle colture locali, e cioè per agrumicoltori, frutticoltori, orticoltori, viticoltori ed enologi, olivicoltori, frantoiani, caseari e meccanici agrari.

(17695)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, in esito alle ripetute assicurazioni di fonte governativa, si intenda procedere sollecitamente alla creazione in provincia di Reggio Calabria di aree industriali proporzionate, per impor-

tanza, alle esigenze economiche e sociali delle singole zone ed all'entità della mano d'opera disoccupata e sottoccupata.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se si intenda provvedere all'attività della zona industriale di Reggio Calabria, la cui realizzazione è stata iniziata or sono dieci anni e le cui opere sono rimaste allo stato iniziale.

(17696)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano di intervenire presso l'amministrazione comunale di Siena affinché vengano sollecitamente ricollocati al loro posto i busti bronzei dei re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I, busti che, rovesciati a terra nel 1944 da repubblicani in fuga verso il nord e poi raccolti intatti, vennero trasportati in un magazzino (palazzo Bianchi), dove sono tuttora custoditi.

« Ripetuti interventi in consiglio comunale sono rimasti infruttuosi per la ostinata opposizione della maggioranza socialcomunista.

« A parte il fatto che i busti, opera di eminenti artisti senesi, costituiscono un documento storico della devota riconoscenza dei cittadini alla memoria dei sovrani Sabaudi, promotori ed artefici della indipendenza e dell'Unità italiana, in quest'anno dedicato alle celebrazioni del I Centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, il loro ricollocamento sul loggiato di piazza Indipendenza assumerebbe un alto significato morale e politico a tutto vantaggio della tanto auspicata concordia nazionale.

(17697)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che in Sondrio alla manifestazione per la celebrazione della festa nazionale del XXV aprile:

1°) non sono stati invitati ufficialmente e personalmente i maggiori esponenti della Resistenza locale, i rappresentanti dei partiti politici antifascisti, i parlamentari ed i familiari dei caduti nella guerra di liberazione;

2°) non è stato pronunciato alcun discorso celebrativo durante la manifestazione (esauritasi in 45 minuti), discorso preannunciato nei pochi manifesti affissi in Sondrio;

3°) non è stato consentito ai partiti politici antifascisti, già preventivamente concordi, di intervenire con le proprie bandiere, sotto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

minaccia che un tale intervento avrebbe portato alla assenza dalla manifestazione delle forze armate, nonché delle rappresentanze ufficiali.

« Infine per sapere quali provvedimenti intendono adottare, per detestare tali deficienze ed atteggiamenti, che hanno raggiunto il risultato di ostacolare la manifestazione, soprattutto offendendo gravemente il patrimonio morale della Resistenza valtellinese, che nella guerra di liberazione, nei campi di concentramento nazisti e nelle armate liberatrici ha visto impegnata direttamente o indirettamente la stragrande maggioranza della popolazione di valtellina; ed ancora per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, perché non abbiano a ripetersi situazioni del genere.

(17698)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda disporre con sollecitudine il ricovero in un istituto di educazione della figlia del signor Selvaggio Domenico, da Ripabottoni (Campobasso), essendo questi ultrasettantenne, invalido di guerra e cieco, ed essendo la madre demente. L'uno e l'altra, quindi, si trovano nell'assoluta impossibilità di assistere la tenera creatura, esposta alle insidie della vita.

« Il vecchio genitore, che tutto diede alla patria, attende dal ministro un provvedimento che gli consenta di chiudere tranquillo gli occhi.

(17699)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando sarà espletato il concorso per la farmacia Pacicco di Frosolone (Campobasso), sembrando molto strano che sia ancora la stessa gestita non da un titolare, quando il titolare è morto il 19 aprile 1954.

(17700)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga di disporre opportune indagini al fine di accertare se risponde a verità e per quali ragioni mai il sindaco di Sessano (Campobasso) ha ritenuto di poter ordinare ad un guardiaboschi del comune di non adempiere più ai suoi doveri di istituto, ma di trasformarsi in messo comunale, e per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano prendere nell'interesse superiore della giustizia.

(17701)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda di disporre indagini dirette ad accertare se la farmacia Pacicco di Frosolone (Campobasso), che fornisce medicinali ai poveri del comune ed al convitto comunale, sia di fatto gestita dal dottor Angelo Jovine, sindaco di detto comune, e se, quindi, il predetto sindaco non abbia un interesse privato di atti, quali il pagamento dei detti medicinali, della pubblica amministrazione.

(17702)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda disporre indagini per accertare se risponda a verità che il signor Quintino Pallante, assessore del comune di Frosolone (Campobasso), abbia utilizzato un certo quantitativo di pietre di proprietà di detto comune, per la costruzione di una strada per conto dell'Agip-mineraria, senza essere stato a ciò autorizzato dal consiglio comunale e senza averne pagato il prezzo e per conoscere altresì i provvedimenti che riterrà di dover prendere nell'interesse superiore della giustizia.

(17703)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno accogliere i voti della città di Iglesias (Cagliari) per la sollecita istituzione dell'istituto tecnico statale per ragioni e geometri, voti espressi con solenni petizioni al provveditore agli studi di Cagliari e che riflettono la profonda esigenza non soltanto di quell'importantissimo centro ma della vasta zona mineraria e agricola che gravita su di esso e la cui numerosa popolazione scolastica risente gravemente la mancanza del predetto istituto.

(17704)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intenda disporre la costruzione di un edificio postale in Laureana di Borrello, grosso centro della provincia di Reggio Calabria, la cui necessità è stata più volte segnalata dalle locali autorità.

« L'interrogante fa presente che già da molto tempo la locale amministrazione comunale ha messo a disposizione l'area necessaria per la costruzione dell'edificio, ma che nes-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

suna decisione è stata adottata finora, nonostante il sopraluogo compiuto all'uopo da un funzionario del Ministero.

(17705)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende intervenire al fine di sanare la anormale situazione esistente nel settore giornalieri agricoli dell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura della provincia di Verona.

« Le giornate conteggiate a favore dei lavoratori stagionali, già emigrati nell'anno 1960, nelle province di Novara e Pavia, per la monda e il taglio del riso, non sono state ancora accreditate presso l'ufficio provinciale di Verona con la conseguenza molto grave, che i lavoratori stessi non possono usufruire dell'assistenza farmaceutica di cui hanno diritto legata com'è all'accreditamento non ancora avvenuto.

(17706)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere fra quali comuni ed in quale misura sono state ripartite le 150.525 giornate lavorative, assegnate alla provincia di Campobasso per la istituzione dei cantieri-scuola di lavoro.

(17707)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per le partecipazioni statali, per conoscere se si intenda provvedere all'intervento del capitale dello Stato nelle tre province calabresi per la creazione di nuclei industriali I.R.I. e, preventivamente, per la realizzazione delle necessarie infrastrutture di tali aree industriali proporzionate, per importanza, alle esigenze economiche e sociali delle singole zone ed all'entità della mano d'opera disoccupata e sottoccupata.

(17708)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale sarebbero in corso, o addirittura già definite, trattative con la società W.A.N.E., a capitale misto anglo-americano, per la cessione a tale società di un reparto dell'Ansaldo San Giorgio di Genova-Teglia, addetto alla produzione di testate per distributori di benzina.

« Tale operazione, che fra l'altro non trova posto nelle comunicazioni fatte al Parlamento

attraverso i documenti allegati al bilancio di previsione 1961-62 del Ministero delle partecipazioni statali, dovrebbe portare alla costituzione della società « W.A.N.E.-I.R.I. », nella quale la maggioranza del pacchetto azionario sarebbe detenuto da gruppi capitalistici stranieri; e ciò, dopo la cessione dell'Aghi Zebra ad un gruppo inglese, segnerebbe non solo una ulteriore riduzione dell'area di pubblico investimento, ma uno sviluppo della penetrazione di forti gruppi stranieri, favorita dagli stessi pubblici poteri.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, se il ministro non ritenga che decisioni così gravi, che toccano gli orientamenti nella politica delle partecipazioni statali, non debbano essere preventivamente comunicate e discusse al Parlamento.

(17709)

« ADAMOLI, BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quale sia la situazione degli stanziamenti globali predisposti e delle spese effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, in riferimento alla Sardegna, nell'ultimo decennio, al 31 novembre 1960; sia per quanto riguarda le infrastrutture (agricoltura, acquedotti e fognature, viabilità ordinaria, ferrovie e trasporti, opere turistiche) sia per quanto riguarda altri interventi (scuole, istruzione professionale, ecc.) nonché incentivi all'iniziativa privata (contributi pesca, artigianato, industria, interventi creditizi con fondi "Cassa") e interventi creditizi con fondi esteri, anticipazioni straordinarie.

(17710)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere se ritengano conforme alle recenti direttive circa il cumulo delle cariche e l'utilizzazione di cittadini qualificati e meritevoli ad incarichi in enti statali o a partecipazione statale, la nomina a presidente della società Larderello del democristiano avvocato Bracci Torsi da Pisa, industriale chimico nella zona di Pisa, il quale negli ultimi tempi non è mai intervenuto alle riunioni del consiglio di amministrazione della società Larderello, di cui era membro, ed è persona notoriamente schierata in difesa del monopolio "centrale" che possiede una partecipazione di minoranza nella società Larderello;

per sapere se risponda alle direttive del Governo l'atteggiamento del ministro dei trasporti, che non ha ancora ritenuto di sotto-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

porre al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato la determinazione dei criteri da adottare per le nomine alla direzione di aziende il cui controllo azionario spetta all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, mentre il controllo di fatto (come è il caso della Larderello) è della "centrale";

se non ritengano, infine, anche in relazione alla necessità di soddisfare a prezzi equi il sempre maggiore quantitativo di energia occorrente alle ferrovie dello Stato e al programma in atto da parte delle ferrovie dello Stato di ricerca di nuovi soffiatori per l'incremento della produzione di energia elettrica nella zona di Larderello, di avocare allo Stato la partecipazione di minoranza attualmente detenuta dalla società centrale, tenuto conto anche dell'annunciato programma di risanamento delle ferrovie dello Stato avuto presente che il costo dell'operazione riscatto sarebbe largamente compensato dalla maggiore disponibilità di energia elettrica a costi bassissimi, che risulterebbe disponibile per le ferrovie dello Stato.

(17711)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritiene opportuno aumentare i 12 posti di ragioniere-geometra del genio militare messi a concorso con decreto ministeriale del 26 luglio 1956, ed al quale partecipavano ragionieri-geometri, di grado X (gruppo B) di ruolo e dei ruoli aggiunti. L'aumento sembra necessario per ovviare ad una ingiusta situazione verificatasi. Infatti in detto concorso vi sono stati idonei che sono rimasti fuori graduatoria, nei confronti dei quali non potrà avere più applicazione l'articolo 22 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, richiamato dal suddetto bando, secondo cui "coloro che non abbiano vinto il concorso per merito distinto, ma abbiano riportato punti non inferiori al minimo richiesto per superare l'esame di idoneità sono dispensati da quest'ultimo e vengono classificati nella graduatoria da formarsi per il primo esame d'idoneità che sia bandito dopo che essi abbiano raggiunto l'anzianità prescritta per esservi ammessi ».

« Di tale disposizione gli idonei non vincitori del concorso per merito distinto non possono usufruire, perché l'esame di idoneità prescritto dal riportato decreto non potrà più essere bandito, essendo stato esso per il passaggio dal grado X al IX (gruppo B) abolito e sostituito da quello per il passaggio dal IX all'VIII.

« Né, inoltre, al riguardo, gli idonei del suddetto concorso, appartenenti ai ruoli aggiunti, possono beneficiare del loro titolo per un'eventuale promozione al grado IX per merito comparativo (ai sensi del nuovo ordinamento), perché tale possibilità è prevista solo per gli appartenenti ai ruoli ordinari.

(17712)

« DAL CANTON MARIA PIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in considerazione delle disposizioni impartite circa la chiusura delle scuole elementari al 30 giugno, non ravvisi la necessità di autorizzare i provveditorati agli studi in Sardegna a derogare a tale disposizione e procedere alla chiusura di dette scuole non oltre il 15 giugno, sia perché nella seconda metà di giugno generalmente nell'isola si è in piena estate, e cioè in condizioni meno adatte perché gli alunni delle elementari continuino a frequentare la scuola, e sia perché il 18-19 giugno 1961 le aule scolastiche saranno tutte adibite come seggi elettorali, per le elezioni del consiglio regionale sardo, e, pertanto, per una settimana almeno le scuole saranno chiuse, né sarebbe opportuna la loro riapertura per i pochi giorni fino al 30 giugno.

(17713)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rimediare allo stato di abbandono della viabilità delle zone centrali della Sicilia, denunciato dall'Automobile club di Caltanissetta e dimostrato dal recente crollo del ponte di Capodarso sul fiume Salso, crollo che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze.

« L'interrogante chiede di sapere se vi siano responsabilità del sinistro, dato che il ponte era stato ricostruito in data relativamente recente, e quali siano i motivi per cui si tarda a provvedere ad una sollecita riparazione.

(17714)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali siano gli intendimenti del suo Ministero per la soppressione di linee ferroviarie in Sardegna, e di quali linee si tratterebbe.

(17715)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il reale comportamento tenuto dalle forze dell'ordine in occasione degli scioperi indetti per la ver-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

tenza sindacale alla società Borletti di Milano ed in particolare nella giornata del 21 aprile 1961.

« La stampa parla di " carica della polizia " alle maestranze, in gran parte maestranze femminili, che ha provocato numerosi feriti e contusi; la commissione interna, a maggioranza democratica, in un comunicato ha " deprecato vivacemente l'operato della polizia " ».

« Gli interroganti chiedono anche quali misure intenda mettere in atto il ministro competente, perché fatti del genere, specie per una vertenza di contenuto esclusivamente sindacale, non si abbiano a ripetere e perché le forze dell'ordine rimangano sempre al di sopra delle parti a difesa dei diritti sanciti solennemente dalla Carta costituzionale.

(17716) « COLOMBO VITTORINO, BUTTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto il sindaco del comune di Monte San Giovanni Campano a negare l'uso di una sala comunale (ex cinema) per una riunione apolitica organizzata dalla locale sezione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, con grave ed inutile menomazione dei diritti di una benemerita categoria morale di cittadini.

(17717) « MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quando ritenga di esporre al Parlamento una relazione sulle retribuzioni effettivamente percepite dal personale delle singole amministrazioni dello Stato di ogni ordine, grado e categoria, così da metterlo in grado di esprimere un giudizio autorevolmente documentato sul malcontento frequentemente espresso da taluni gradi e categorie di personale, che lamenta divari notevoli e quindi ingiusti nel trattamento economico dei dipendenti statali.

(17718) « BORIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale provvedimento intenda prendere al fine di eliminare le discriminazioni fatte dalla legge 26 luglio 1956, n. 836 - emanata nell'intento di " promuovere l'incremento dell'olivicoltura nazionale " - ai danni di quegli olivicoltori italiani, i quali, non essendo coltivatori diretti né proprietari di piccole aziende, sono in alcuni casi completamente esclusi dalla partecipazione ai benefici concessi dalla legge medesima e, in altri,

si vedono ridotta alla metà la percentuale del contributo erogato dallo Stato in favore di altre categorie di agricoltori.

(17719) « MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora proceduto al collaudo dell'acquedotto per l'alimentazione idrica dell'azienda San Giuseppe (Serranova di Brindisi), collaudo che nella risposta resa, in data 14 novembre 1960, alla sua interrogazione n. 12607 si presumeva avrebbe avuto luogo " entro breve termine ", e del quale fu dato incarico al capo dell'ufficio del genio civile di Bari;

per sapere se non ritenga che l'inspiegabile ritardo dell'entrata in funzione del predetto acquedotto, i cui lavori di costruzione risultano ultimati da oltre quattro anni, non costituisca un grave danno per le famiglie contadine della contrada, cui, nella stagione estiva, l'acqua viene erogata, nei limiti mortificanti delle più elementari esigenze, con autobotti o carribotti a trazione animale; famiglie che anche recentemente hanno espresso il loro vivo malumore in una petizione rivolta al presidente della sezione di riforma dell'Ente apulo-lucano, ed inviata in copia all'interrogante.

(17720) « MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali non si provvede a mettere in funzione nei rioni Comenda, Casale e Perrino della città di Brindisi i tre uffici postali, i cui stabili furono ultimati circa tre anni or sono, in coincidenza con la campagna elettorale politica; e per sapere se non ritenga che l'incomprensibile indugio nella utilizzazione degli uffici in parola, oltre a recare danno alla popolazione dei citati popolosi rioni, si risolva nel deperimento di un bene dello Stato di notevole valore e possa far sorgere seri dubbi circa l'oculatezza e la tempestività con cui viene impiegato il pubblico denaro.

(17721) « MONASTERIO ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere se, dinanzi alla gravissima situazione di mercato e finanziaria dell'agricoltura, in attesa delle decisioni che saranno per essere prese dalla conferenza na-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1961

zionale agricola, non intenda adottare provvedimenti urgenti intesi a:

1°) sostenere il prezzo di mercato dei prodotti agricoli;

2°) combattere le sofisticazioni e le frodi nel commercio degli stessi;

3°) alleggerire la pressione tributaria nell'agricoltura con una immediata riduzione del 50 per cento del carico delle sovrimposte comunali e provinciali e, intanto, disporre la sospensione della riscossione dei tributi già iscritti a ruolo.

(902)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se è a conoscenza della strana situazione del mercato vinicolo, fortemente depresso e pressoché inattivo, specie nelle zone di maggior produzione, nonostante che il prodotto dell'annata vinicola in corso sia inferiore, secondo le valutazioni ufficiali, di oltre dieci milioni di ettolitri a quello dell'annata precedente e, comunque, inferiore alla media dell'ultimo quinquennio;

se è in grado di precisare se il fenomeno sia dovuto a minor consumo o ad altri fattori e quali rimedi intenda adottare per risolvere la paradossale situazione, gravissima per il momento attuale e per le prospettive future.

(903)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere il pensiero del Governo in merito all'accordo di associazione della Grecia al Mercato comune europeo.

(904)

« DE VITA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere quali misure intenda prendere il Governo con carattere di estrema urgenza, perché, dato l'evolversi dei drammatici fatti di Algeria, cui si collegano anche notizie fornite dalla stampa circa la possibilità di un disarmo e scioglimento del primo reggimento paracadutista della Legione straniera in Algeria, venga richiesto dal Governo italiano l'immediato rilascio, in qualunque caso, e garantito il sollecito rientro presso le loro famiglie di tutti gli italiani ingaggiati nella Legione in età minorile, attratti con metodi illegali e spesso apertamente fraudolenti e ivi forzatamente trattenuti sulla base di una firma individuale che, data l'età del contraente, è priva di qualsiasi valore giuridico, mettendo così fine al tacito consentimento del Governo italiano al-

l'inaudita vergogna di questa vera e propria tratta internazionale e alienazione civile di giovani, una gran parte dei quali ricercati e adescati proprio in Italia, utilizzati quali carne da macello e strumento di violenze e terrore contro altri popoli al servizio delle peggiori forze del fascismo colonialista.

(905) « PAJETTA GIULIANO, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dei lavori del gruppo di lavoro, " Legislazione sui generi alimentari - sottogruppo vino " presso la direzione generale dell'agricoltura e delle foreste della C.E.E. e se ritiene che le proposte e l'azione svolta dalla delegazione italiana siano in armonia con gli interessi della viticoltura nazionale;

chiede, altresì, se ritenga utile e produttiva che nella stessa delegazione figurino, quale esperto designato dal Ministero per l'agricoltura e foreste, il direttore generale della " federazione italiana industriali, produttori ed esportatori di vini liquori ed affini " e cioè il massimo esponente tecnico ed economico degli industriali del vino e dei liquoristi, gli interessi dei quali sono in netto stridente contrasto con quelli dei viticoltori.

(906)

« DE VITA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sui risultati del suo recente viaggio in Calabria, sui provvedimenti di carattere generale e sugli interventi di carattere immediato, che il Governo intende adottare nella regione calabrese, per arrestarne la progressiva degradazione economico-sociale, la cui gravità egli stesso ha dovuto riconoscere, e per favorirne un rinnovamento rapido e stabile, la cui urgenza non è più oggi da alcuno negata.

(907) « ALICATA, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, MICELI, MISEFARI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 18.40.**

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del Clero (1674);

*e della proposta di legge:*

FODERARO ed altri: Istituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per il clero (*Urgenza*) (70);

— *Relatori:* Pintus e Repossi.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica (2947) — *Relatori:* Pintus e Repossi.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

MACRELLI, POLANO ed altri e BOZZI: Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153 (*Modificata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (19-343-1638-B) — *Relatore:* Canestrari.

4. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme sull'ammasso volontario del burro (2821) — *Relatori:* Marengi e Aimi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---